

## RESOCONTO STENOGRAFICO

198.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

#### INDICE

|                                                                                                                       | PAG.  |                                                                                   | PAG.  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>Missioni</b> . . . . .                                                                                             | 17673 | <b>Proposte di legge:</b>                                                         |       |
| <b>Disegni di legge:</b>                                                                                              |       | (Annunzio) . . . . .                                                              | 17673 |
| (Presentazione) . . . . .                                                                                             | 17675 | (Assegnazione a Commissione in sede<br>referente) . . . . .                       | 17673 |
| (Proposta di assegnazione a Commis-<br>sione in sede legislativa) . . . . .                                           | 17674 | (Autorizzazione di relazione orale) . .                                           | 17675 |
| <b>Disegni di legge di conversione:</b>                                                                               |       | (Proposta di trasferimento dalla sede<br>referente alla sede legislativa) . .     | 17674 |
| (Cancellazione dall'ordine del giorno<br>per scadenza dei termini di cui al-<br>l'articolo 77 della Costituzione) . . | 17675 | <b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>                                  | 17692 |
|                                                                                                                       |       | <b>Domanda di autorizzazione a procedere<br/>in giudizio (Annunzio) . . . . .</b> | 17675 |

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1980

|                                                                                                                                                                                                                                                          | PAG.         |                                                        | PAG.  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------------------------------------------------|-------|
| <b>Elezioni contestate per il collegio III (Genova):</b> deputato Alberto Bemporad; <b>per il collegio V (Como):</b> deputato Giovanni Pellegatta; <b>per il collegio XXIX (Palermo):</b> deputato Mario Calogero Arnone (doc. III, n. 1) (Discussione): |              | VIZZINI (PSDI), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . . | 17687 |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                     | 17676, 17690 | <b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>        |       |
| DELL'ANDRO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .                                                                                                                                                                                            | 17676        | PRESIDENTE . . . . .                                   | 17691 |
| SANTAGATI (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .                                                                                                                                                                                               | 17683        | CICCIOMESSERE (PR) . . . . .                           | 17691 |
|                                                                                                                                                                                                                                                          |              | <b>Sull'ordine dei lavori:</b>                         |       |
|                                                                                                                                                                                                                                                          |              | PRESIDENTE . . . . .                                   | 17676 |
|                                                                                                                                                                                                                                                          |              | CICCIOMESSERE (PR) . . . . .                           | 17676 |
|                                                                                                                                                                                                                                                          |              | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>        | 17692 |

**La seduta comincia alle 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 settembre 1980.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Corder e Pumilia sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 3 settembre 1980, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEODORI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del testo unico sulla scuola approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente abrogazione dell'obbligo del giuramento per gli insegnanti » (1985);

TATARELLA ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1973, n. 872, concernente l'estensione ad alcune categorie di marescialli maggiori della facoltà di chiedere l'avanzamento al grado di sottotenente del ruolo d'onore » (1896).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**I Commissione (Affari Costituzionali):**

BERNARDI GUIDO: « Istituzione di riconoscimenti per gli statali benemeriti » (1002) (con il parere della V Commissione);

LETTIERI: « Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari » (1749) (con il parere della II, della IV, della V e della VI Commissione);

**IV Commissione (Giustizia):**

BASLINI e RIZZI: « Norme relative all'uso dei ciclomotori » (1824) (con il parere della I, della X, della XII e della XIV Commissione);

**IX Commissione (Lavori pubblici):**

PORI: « Norme di attuazione degli strumenti urbanistici comunali e disposizioni per lo snellimento ed il decentramento delle relative procedure » (1666) (con il parere della I, della II, della IV e della VIII Commissione);

**XII Commissione (Lavoro):**

FURNARI ed altri: « Integrazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali ed estensione dei benefici previsti dall'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ai lavoratori dipendenti iscritti in gestioni previdenziali diverse dall'INPS » (1825) (con il parere della I e della V Commissione).

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS) » (1856) *(con parere della I e della V Commissione);*

« Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa » (1885) *(con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);*

*alla VII Commissione (Difesa):*

« Disposizioni per la iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1868) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);*

S. 311. — Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (1918) (con parere della I e della V Commissione);*

*alla X Commissione (Trasporti):*

S. 733. — « Trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa » *(approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1917) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

« Aumenti degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1867) *(con parere della I e della V Commissione).*

*alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):*

« Provvidenze per il personale della magistratura (1913) *(con parere della V e della VII Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la sottoindicata Commissione permanente, cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

*VII Commissione (Difesa):*

ACCAME: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modificazioni, nei confronti di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (64); STEGAGNINI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato » (382); SOSPISI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardanti il trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato » (660); REGGIANI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente i livelli retributivi degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei Corpi di polizia » (837); BANDIERA: « Interpretazione autentica dell'articolo 28

della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente il riordinamento di indennità ed altri provvedimenti delle forze armate » (906); BANDIERA: « Integrazione alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente applicazione dei benefici di cui all'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore di determinate categorie militari ex combattenti ed assimilati » (1010) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288 e del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

S. 988 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, recante disposizioni in materia tributaria » (*approvato dal Senato*) (1966);

S. 999 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare la inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (*approvato dal Senato*) (1967).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oral-

mente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge:

CRISTOFORI ed altri: « Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese » (1624).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 56).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Presentazione di un disegno di legge.**

FORMICA, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA, *Ministro dei trasporti*. Mi onoro di presentare il seguente disegno di legge:

« Istituzione e ordinamento dell'azienda nazionale delle ferrovie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

**Sull'ordine dei lavori.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per una breve osservazione in relazione all'articolo 137 del regolamento. Con sempre minore frequenza vedo iscritto all'ordine del giorno dei nostri lavori lo svolgimento di interpellanze. Vi era stato un impegno, da parte di tutti i gruppi, e in particolare del nostro, di ritirare alcune interpellanze al fine di giungere ad una regolarizzazione nei tempi delle risposte. Noto però, sempre più spesso, ripeto, che in particolare il lunedì, per il quale vi è una precisa previsione del regolamento, le interpellanze non sono più iscritte all'ordine del giorno. Ritengo perciò che sia alquanto difficile giungere ad una regolarizzazione delle stesse se non si programmano le risposte.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, la Conferenza dei capigruppo, tenutasi a fine agosto, all'unanimità — desidero sottolinearlo — ha giudicato che fosse assolutamente urgente affrontare la questione delle elezioni contestate. Aggiungo che, per essere fedele alla prassi di dedicare per intero almeno una seduta alla settimana allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze, in via eccezionale i capigruppo hanno stabilito per mercoledì mattina lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative alla politica estera con particolare riferimento alla situazione in Polonia, nel Salvador e in Bolivia.

**Discussione delle elezioni contestate per il collegio III (Genova): deputato Alberto Bemporad; per il collegio V (Como): deputato Giovanni Pellegatta; per il collegio XXIX (Palermo): deputato Mario Calogero Arnone (doc. III, n. 1).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: elezioni contestate dei deputati Alberto Bemporad, per il collegio III (Genova), Giovanni Pellegatta, per il collegio V (Co-

mo) e Mario Calogero Arnone, per il collegio XXIX (Palermo).

La Giunta per le elezioni ha concluso per l'annullamento delle elezioni dei deputati Alberto Bemporad, Giovanni Pellegatta e Mario Calogero Arnone e per la proclamazione di Emidio Revelli, Giovanni Spadolini e Novello Pallanti.

Penso, prima di dare la parola al relatore per la maggioranza, sia opportuno dire alcune cose al fine di evitare nel prosieguo possibili contestazioni che sarebbero alquanto spiacevoli. Nell'ultima riunione della Conferenza dei capigruppo (vedo qui presente solo l'onorevole Pazzaglia ma ritengo che oggi sia presente anche qualcun altro) all'unanimità si era deciso di dedicare la seduta odierna e quella di domani (nella quale si procederà a votazioni) alla questione delle elezioni contestate. Poiché è giunta voce che i relatori abbiano l'intenzione di rimettersi tutti alle relazioni scritte e che neanche un collega vorrebbe prendere la parola e ritenendo tutto ciò non molto corretto né verso il Presidente né verso l'Assemblea, pregherei i relatori, sia per la maggioranza sia di minoranza, di non rimettersi alla relazione scritta, ma anche di illustrare la relazione stessa.

Dichiaro aperta la discussione.

L'onorevole Dell'Andro ha facoltà di parlare.

DELL'ANDRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione in camera di consiglio seguita alla seduta pubblica del 26 giugno 1980, la Giunta delle elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento delle elezioni dei deputati Bemporad, Pellegatta e Arnone, e la proclamazione a deputati di Emidio Revelli, Giovanni Spadolini, Novello Pallanti.

A tale decisione la Giunta è pervenuta a conclusione delle verifiche di propria competenza condotte sui risultati elettorali di tutti i collegi, risultati proclamati dai rispettivi uffici centrali circoscrizionali, nonché sulle operazioni effettuate dall'ufficio centrale nazionale per l'assegnazione dei seggi spettanti in base all'utilizzazione dei voti residui.

Prima di descrivere dettagliatamente i risultati del controllo svolto sulle operazioni elettorali delle singole circoscrizioni, ritengo doveroso esporre alla Camera due problemi che la Giunta ha dovuto affrontare per giungere alla certezza dei dati elettorali definitivi da cui sono scaturite le presenti contestazioni.

Si tratta in primo luogo dell'apertura dei plichi contenenti schede bianche, nulle e contestate contenute nella busta 14 E.P., pervenuta direttamente alla Camera dall'ufficio centrale circoscrizionale dei singoli collegi. Tale operazione, preliminare e del tutto estranea al controllo dei voti di lista, è stata resa necessaria al fine di determinare l'esatto numero dei votanti, dato che, in base all'articolo 3 punto a) del regolamento interno della Giunta delle elezioni, il segretario generale è tenuto a fornire per ogni circoscrizione.

Poiché in numerose sezioni di pressoché tutti i collegi, la somma dei voti validi, delle schede bianche e delle schede nulle e contestate non coincideva con il numero dei votanti dichiarati in quelle sezioni, e l'unico modo di raggiungere una perfetta corrispondenza era quello di rinumerare le schede bianche e nulle, erroneamente pretermesse o erroneamente calcolate dalla presidenza del seggio nel verbale sezionale, la Giunta in data 12 luglio 1979, autorizzò ai sensi dell'articolo 9 del regolamento interno, l'apertura di dette buste per tutte le sezioni che presentavano le caratteristiche sopra accennate, affidando al relatore dei singoli collegi il compito di presenziare all'apertura delle buste e di contare il numero di schede ivi contenute.

La presenza del solo relatore è stata ritenuta dalla Giunta sufficiente a garantire la regolarità dell'operazione in quanto in quella sede si procedette al solo conteggio delle schede, senza entrare in merito alle decisioni adottate dal seggio nel giudizio di nullità delle schede stesse. Tale operazione infatti è rimasta estranea a qualsiasi modifica apportata dalla Giunta ai voti di lista validi riportati nelle singole sezioni.

Il secondo problema che la Giunta ha dovuto affrontare è stato provocato da

casi di mancata inserzione del verbale sezionale nella busta 14 E.P., da parte della presidenza del seggio, o dalle incompletezze per quanto riguarda la trascrizione dei voti di lista validi del verbale ivi contenuto.

Già nella fase preparatoria alla verifica condotta dalla Giunta, il segretario generale della Camera aveva provveduto a richiedere ai comuni interessati la copia del verbale sezionale ivi depositato, segnalando contestualmente alle rispettive corti di appello la mancanza di tale verbale dalle buste 14 E.P.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole relatore, ma nel darle la parola ho dimenticato di ricordarle — cosa che lei peraltro certamente conosce — che a norma del regolamento lei ha, come anche i relatori di minoranza, 20 minuti di tempo a disposizione per la sua relazione.

**DELL'ANDRO, Relatore per la maggioranza.** La ringrazio, signor Presidente.

Nella maggior parte dei casi, la copia del verbale pervenuta dal comune, è stata sufficiente ad integrare i dati relativi ai voti di lista validi per quelle sezioni in cui la giunta non era stata in grado di eseguire l'operazione alla base di tutta la verifica elettorale: il raffronto cioè, per tutte le sezioni di tutte le circoscrizioni, tra i voti di lista riportati dagli uffici centrali circoscrizionali e i voti di lista riportati dai singoli verbali sezionali.

Negli altri casi — che adesso vedremo — la trasmissione della copia del verbale sezionale dal comune non è stata sufficiente, riproducendo quest'ultimo la medesima incompletezza del verbale pervenuto alla Camera, facendo mancare così alla Giunta i dati relativi ai voti di lista validi necessari ad eseguire il controllo sopra descritto.

Ciò si è verificato nel Collegio I (Torino), dove erano rimasti senza possibilità di riscontro 2.975 voti validi relativi a nove sezioni; nel Collegio II (Asti), nel Collegio V (Como), nel Collegio VI (Brescia), nel Collegio VIII (Trento), nel Col-

legio IX (Verona), nel Collegio XIV (Firenze), nel Collegio XIX (Roma), nel Collegio XX (L'Aquila), nel Collegio XXII (Napoli), nel Collegio XXIII (Benevento), nel Collegio XXVII (Catanzaro) e nel Collegio XXVIII (Catania).

In presenza quindi di complessivamente 17.110 voti validi per cui non si era stati in grado di procedere al riscontro dell'attribuzione fatta dall'ufficio centrale circoscrizionale alle varie liste, la Giunta, consapevole dell'assoluta necessità di pervenire ad un esatto e definitivo controllo dei voti di lista per tutti i collegi, onde riscontrare la regolarità dell'assegnazione di voti alle varie liste e della conseguente attribuzione dei seggi in sede circoscrizionale e in sede di ripartizione dei resti, in base all'articolo 9 del regolamento interno, ha deliberato, in data 8 novembre 1979, di procedere *ex officio* all'acquisizione delle schede valide relative a complessivamente 67 sezioni appartenenti ai collegi sopra indicati per procedere all'integrazione dei voti di lista mancanti.

La medesima procedura era stata peraltro adottata nella passata legislatura, sempre in sede di contestazione di una elezione, allorché per una sezione di Milano vennero acquisite d'ufficio le schede valide e riprodotto integralmente lo scrutinio, onde accertare l'esatta consistenza dei voti validi da attribuire alle varie liste.

L'apertura dei plichi 13 E. P., contenenti schede valide, ed il computo dei voti validi per tutte le liste sono stati effettuati da un Comitato nominato dalla Giunta e composto dai deputati Vincenzi, Alici, Marte Ferrari, Del Pennino e Santagati. Un Comitato *ad hoc*, visto il maggior numero di sezioni interessate, è stato nominato per il Collegio XIX (Roma), ed è risultato composto dai deputati Aiardi, Meneghetti, Marte Ferrari, Alici, Del Pennino, Santagati, Frasnelli e Vizini.

Tutte le modifiche apportate ai voti di lista sono state votate dalla Giunta o in sede di verifica dei poteri dei singoli

collegi, o in sede di approvazione della relazione sui resti.

Il controllo svolto dalla Giunta sulle operazioni elettorali delle singole circoscrizioni per quanto riguarda l'attribuzione dei seggi a quoziente intero effettuate dagli uffici centrali circoscrizionali ha portato a modificare la situazione di due collegi elettorali: XXII (Napoli) e XXVIII (Catania).

Ritengo opportuno illustrare per prime le modifiche intervenute in quest'ultimo collegio, in quanto alla Giunta era già pervenuta dall'ufficio centrale circoscrizionale una rettifica delle cifre contenute nel verbale circoscrizionale. Infatti la stessa Corte d'appello di Catania aveva dichiarato di aver erroneamente omissso nei conteggi, i voti riportati da tutte le liste nelle 24 sezioni del comune di Rosolini, nonché dalla quinta alla decima sezione di Linguaglossa e nelle sezioni dei comuni di Maletto, Mascali, Mascalucia, Mazzarrone, Militello, Milo e Mineo.

Lo stesso ufficio centrale circoscrizionale di Catania aveva provveduto, con successivo verbale, a segnalare tale errore all'ufficio centrale nazionale presso la Corte suprema di cassazione, il quale non aveva ritenuto di poter apportare le conseguenti correzioni e si era limitato a trasmetterlo in data 18 giugno 1979 alla segreteria della Camera dei deputati, per il giudizio definitivo sulle questioni relative alle operazioni degli uffici elettorali.

Poiché dalle nuove cifre elettorali risultanti dal verbale aggiuntivo il quoziente circoscrizionale passava da 47.708 a 48.899 e la cifra elettorale della lista del partito repubblicano italiano da 46.902 a 49.236, con conseguente titolo del deputato Pasquale Bandiera a ottenere l'elezione per quoziente intero, anziché in base alla utilizzazione dei voti residui, la Giunta, dopo aver riscontrato l'esattezza dei nuovi conteggi eseguiti dallo stesso ufficio centrale circoscrizionale, ha proceduto alla rettifica del titolo di elezione del deputato Pasquale Bandiera, ed ha accolto, in sede di approvazione della relazione sulla verifica dei poteri per il collegio di Catania il 27 settembre 1979, la proposta formulata dal

relatore di convalidare il suddetto deputato insieme agli altri proclamati in base a quoziente intero del collegio. Dell'avvenuta convalida è stato informato il Presidente della Camera che l'ha comunicato all'Assemblea nella medesima data.

Per quanto concerne il collegio XXII (Napoli), la Giunta, dopo aver preso atto che, in seguito al controllo sui voti di lista validi nel collegio, la cifra elettorale della lista della democrazia cristiana passava da 801.798 a 801.902 e che il nuovo quoziente circoscrizionale passava da 50.119 a 50.112, ha provveduto, in sede di verifica dei poteri del collegio il 28 febbraio 1980, all'attribuzione di un sedicesimo seggio a quoziente intero a detta lista, rispetto ai 15 assegnati dall'Ufficio centrale circoscrizionale, con conseguente contrazione dei voti residui per la lista democristiana da 50.013 a 110.

Pertanto al deputato Giuseppe Andreoli, proclamato in base ai resti, è stata riconosciuta l'elezione a titolo di quoziente intero e la conseguente proposta di convalida fatta dal relatore è stata approvata dalla Giunta e comunicata al Presidente della Camera e da questi annunciata alla Assemblea nella medesima data.

A conclusione della verifica eseguita per i singoli collegi, l'ulteriore controllo delle operazioni eseguite dall'Ufficio centrale nazionale per l'assegnazione dei seggi in base ai voti residui, è dovuto partire dal dato di fatto che il numero dei seggi da assegnare in base ai resti, in seguito alla riscontrata presenza di 2 ulteriori seggi a quoziente intero, non era più di 78, come stabilito dall'ufficio elettorale centrale nazionale presso la Corte suprema di cassazione, bensì di 76.

La Giunta, quindi, per determinare le liste e i collegi beneficiari dei 76 seggi da assegnare in base alla ripartizione dei voti residui, ha proceduto ai calcoli riportati nella relazione scritta. Per quanto riguarda la cifra globale dei voti residui, ha stabilito, per ciascuna lista, le nuove cifre rispetto alle corrispondenti vecchie cifre dell'ufficio centrale nazionale. Ne è risultato un totale di 6.523.613 rispetto al precedente totale di 6.616.504.

Quest'ultima cifra, divisa per il numero dei seggi da assegnare in sede di collegio unico nazionale (76 in luogo dei 78 calcolati) ha dato il nuovo quoziente elettorale nazionale che è risultato di 85.837, mentre il precedente quoziente era 84.881. La somma dei voti residui ottenuti da ciascuna lista nei singoli collegi, divisa per il nuovo quoziente nazionale, ha dato il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista, come si può riscontrare dal prospetto riportato nella relazione scritta.

Si è quindi fatto ricorso all'ulteriore disposto dell'articolo 83, terzo comma, del testo unico delle leggi elettorali, in quanto dei 76 seggi solo 72 potevano essere assegnati con i quozienti interi, mentre i 4 rimanenti dovevano essere attribuiti in base ai maggiori « resti dei resti », cioè in base alle 4 maggiori cifre che residuano dopo aver effettuato la divisione totale dei resti di ciascuna lista per il quoziente elettorale nazionale sopra calcolato.

La graduatoria dei resti, in base ai calcoli della Giunta, è riportata nella relazione scritta, alla quale rinvio.

Accertato il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista, si è reso necessario verificare se le variazioni nei resti e nei quozienti elettorali avessero prodotto modificazioni tali da spostare in modo determinante la graduatoria dei vari collegi. È stata quindi ripetuta tutta la serie di operazioni disposte dalla legge elettorale per l'assegnazione dei seggi in base ai resti. È noto infatti che a tal fine si divide il resto ottenuto nel collegio da ciascuna lista (moltiplicato per 100) per il quoziente circoscrizionale; da tale divisione si ottiene un numero indice e in base alla graduatoria determinata dai vari numeri indice si individuano i collegi che, per le varie liste, sono beneficiari dei resti. Nella relazione scritta sono riprodotti i numeri indice risultanti dalle operazioni sopradescritte per quelle liste in relazione alle quali si sono verificate sostanziali modifiche rispetto ai precedenti calcoli effettuati dall'ufficio centrale nazionale. Si tratta dei numeri indice della democrazia cristiana, del partito comunista, del Movimento sociale italiano-destra nazionale, del

partito socialista democratico italiano e del partito repubblicano.

In data 15 maggio 1980 la Giunta accolse le conclusioni della relazione sulla verifica delle operazioni eseguite dall'ufficio centrale nazionale per l'assegnazione dei seggi in base ai voti residui. Tali conclusioni hanno portato ad approvare la proposta di convalida di tutti i deputati eletti con i resti, con relativa comunicazione al Presidente della Camera ed annuncio in Assemblea, avvenuto nella seduta del 10 giugno 1980. Contestualmente veniva deliberato di dichiarare contestate le elezioni dei deputati Bemporad, Pellegatta e Arnone e di proporre la proclamazione dei candidati Revelli, Spadolini e Pallanti.

Il Presidente, a norma dell'articolo 12 del Regolamento interno della Giunta, ha fissato per il 26 giugno 1980 la data della discussione pubblica, dando i relativi avvisi. Tale discussione si è regolarmente svolta. Nel corso della seduta pubblica l'avvocato Giuseppe Guarino, difensore dell'onorevole Bemporad, ha formulato diverse richieste.

Le argomentazioni addotte a sostegno delle richieste proposte dall'avvocato Guarino possono essere così riassunte. La Giunta, nel dichiarare contestata l'elezione dell'onorevole Bemporad, ha agito non in presenza di ricorso, bensì d'ufficio, contrariamente a quanto avvenuto in tutti i casi di precedenti elezioni contestate, salvo che nel caso del deputato Grassi. A giudizio del difensore la verifica di ufficio deve limitarsi esclusivamente ad una verifica sui « documenti » elettorali, intendendosi per documenti elettorali i verbali sezionali, le tabelle di scrutinio, le buste contenenti schede bianche, nulle e contestate, ma non i plichi delle schede valide, la cui acquisizione ed apertura la Giunta sarebbe abilitata ad operare solo in presenza di ricorso o sulla base di eccezioni di carattere formale. Le schede valide, infatti, a giudizio del difensore, non costituiscono « documento » elettorale ai sensi della definizione data dalla legge, in quanto non autenticate e non inviate d'ufficio alla Camera, bensì conservate presso le preture. Vi sarebbe stata quindi da parte della

Giunta una violazione del principio del contraddittorio sancito dall'articolo 17 del regolamento della Camera, per mancata comunicazione alle parti e per mancato intervento dei difensori in questa fase istruttoria precedente l'udienza pubblica. Tale apertura, inoltre, sarebbe stata operata prescindendo da un formale voto della Giunta in proposito e senza la garanzia data dalla nomina, da parte della Giunta stessa, di un apposito comitato, contrariamente al procedimento in questo senso adottato in tutti i casi riscontrati nelle legislature precedenti.

L'avvocato Alfonso Lanzetta, difensore dell'onorevole Pellegatta, dopo aver condiviso le opinioni espresse dall'avvocato Guarino, ha chiesto un ulteriore controllo sia sui documenti elettorali sia sulle schede, per quanto attiene al computo dei voti della lista del Movimento sociale italiano-destra nazionale per il collegio IX (Verona), dato l'esiguo scarto dei voti che separa questa lista dal quoziente elettorale pieno, a prescindere dalla decisione già adottata dalla Giunta in merito a un ricorso in questo senso avanzato da un rappresentante della lista predetta in tale collegio. Analoga richiesta è stata avanzata per il collegio V (Como), circoscrizione in cui il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha perduto il seggio assegnato dall'ufficio centrale nazionale all'onorevole Pellegatta; nonché per il collegio XVII (Ancona), in quanto beneficiario dell'ultimo seggio spettante alla lista del Movimento sociale italiano-destra nazionale in base alla nuova graduatoria formata dalla Giunta delle elezioni, al fine di accertare se veramente debba incidere sul collegio di Como e non su quello di Ancona la contrazione dei seggi spettanti al Movimento sociale italiano-destra nazionale in base alla ripartizione dei resti. Il difensore ha chiesto, infine, un controllo approfondito di tutte le sezioni che hanno determinato nel collegio XXVIII (Catania), con l'apporto dei voti di lista in un primo tempo sottratto al computo da parte dell'ufficio centrale circoscrizionale, il raggiungimento del quoziente elettorale pieno da parte della lista repubblicana.

L'avvocato Filippo Lubrano, difensore dell'onorevole Arnone, pur non contestando né i calcoli eseguiti dalla Giunta delle elezioni né i procedimenti adottati nell'eseguirli, ha chiesto che la Giunta valutasse e approfondisse la situazione dei due collegi (Firenze e Palermo), con particolare riguardo alle percentuali di voti nulli registrati rispettivamente in queste circoscrizioni, in cui il mutamento di graduatoria operato dalla Giunta ha condotto a dichiarare contestata l'elezione dell'onorevole Arnone.

Le risposte alle osservazioni proposte dagli avvocati sono riportate nella relazione scritta. La decisione adottata dalla Giunta si fonda sulle seguenti considerazioni:

a) la Giunta è pervenuta al sicuro convincimento che è suo preciso diritto-dovere assumere, anche in assenza dei ricorsi, specifiche iniziative per la verifica di ufficio per accertare le cifre elettorali di tutte le liste per tutte le circoscrizioni, nonché i dati da tenere a base per l'assegnazione dei seggi spettanti in base ai calcoli di competenza dell'ufficio centrale nazionale.

La Giunta è pervenuta a tale convincimento dopo un attento studio delle fonti legislative e l'esame delle precedenti determinazioni della Giunta stessa, in ciò confortata dai più noti orientamenti della dottrina. È stato, infatti, autorevolmente sostenuto che l'esercizio da parte della Giunta di poteri d'ufficio, indipendentemente dall'esistenza di reclami da parte dei soggetti interessati, è corroborato da una lunghissima prassi, tale da doversi considerare, anche secondo la dottrina, alla stregua di una consuetudine. D'altra parte, dagli studi compiuti sulla natura ed i poteri della Giunta, l'automaticità *ex officio* è considerata caratteristica dei suoi lavori iniziali. È stato anche sostenuto che la verifica *ex officio* ha validità assoluta per quel che riguarda la regolarità dell'attribuzione di voti alle varie liste e dell'assegnazione di seggi in sede circoscrizionale o in sede di ufficio centrale nazionale.

Nell'ambito appunto dei suoi poteri di ufficio la Giunta, rifiutando un'interpretazione restrittiva dell'articolo 9 del regolamento interno, è stata indotta a ricorrere, come già illustrato all'inizio, all'apertura sia delle buste contenenti schede bianche, nulle e contestate, per pervenire alla quadratura del numero dei votanti in tutte le sezioni in cui tale quadratura non esisteva, sia dei plichi delle schede valide quando il più probante « documento » elettorale (il verbale sezionale o la copia di esso conservata presso il comune) non le permetteva di adempiere al preciso dovere di determinare con esattezza la somma complessiva dei voti validi per ogni lista; questo è stato fatto a garanzia e difesa di quei deputati già proclamati la cui posizione non poteva essere dichiarata compromessa in base a conteggi incompleti.

Venendo meno l'ausilio dei verbali sezionali, il ricorso diretto al computo dei voti sulle schede — nonostante il parere di un autorevole difensore, che non le considera « documento » elettorale, ma che, a norma dell'articolo 72, ultimo comma del testo unico delle leggi elettorali, devono essere depositate e conservate presso le preture « per le esigenze inerenti alla verifica dei poteri » — ha costituito la unica fonte di certezza cui la Giunta ha formalmente deciso di ricorrere, allargando il Comitato preposto al computo dei voti in maniera tale da garantire la presenza, attraverso i suoi componenti, dei gruppi parlamentari.

b) La richiesta di integrazione della relazione sui resti non è stata accolta per una duplice serie di motivi: 1) la richiesta di una segnalazione puntuale delle sezioni per cui si è resa necessaria l'apertura delle buste contenenti schede bianche, nulle e contestate non è apparsa accoglibile in quanto tale operazione, riducendosi ad un mero conteggio del numero di dette schede per la determinazione dei votanti senza alcun giudizio di merito, era del tutto estranea ed influente ai fini del processo di contestazione, basato sul calcolo dei voti validi;

2) ugualmente inaccoglibile è stata giudicata la richiesta di fornire un analitico conto delle operazioni compiute riguardo ai plichi contenenti schede valide. Infatti, le correzioni apportate sulle cifre indicative dei voti validi riportati da ciascuna lista sono state originate da successive operazioni, intese ad eliminare errori materiali di varia natura contabile, rispetto alle quali l'intervento effettuato per l'assegnazione dei voti risultati come dovuti in base alle schede valide esaminate rappresenta soltanto una delle varie fattispecie di azioni o calcoli ricostruttivi, cosicché l'analitica e disaggregata illustrazione di quell'unica operazione non risulterebbe conclusiva per la dimostrazione dell'esattezza dell'operato della Giunta, dimostrazione che esigerebbe l'esposizione di tutte le complesse azioni di controllo e di rettifica, con la conseguenza che dovrebbe essere pressoché integralmente riprodotta, in contraddittorio delle molte parti interessate, la verifica condotta sui dati di tutte le 76.466 sezioni elettorali d'Italia.

Per quanto concerne, infine, l'asserita violazione del principio del contraddittorio, sancito dall'articolo 17, secondo comma, del regolamento della Camera — «...Nel procedimento davanti alla Giunta delle elezioni deve essere assicurato in ogni fase il principio del contraddittorio, e, nella fase del giudizio sulla contestazione, il principio della pubblicità» —, si rileva, come già è stato osservato, che la dizione letterale dell'articolo 17 («in ogni fase») appare inconciliabile con un'interpretazione che voglia estendere il contraddittorio ad ogni atto delle operazioni di controllo interne alla Giunta, e prima che possa sorgere il sospetto di risultati incidenti su posizioni di singoli deputati.

La stessa dizione letterale dell'articolo 17, parlando di «procedimento davanti alla Giunta», esclude che l'assicurazione del principio del contraddittorio possa estendersi anche a quegli atti che non avvengono «davanti alla Giunta», ma che, rimanendo interni alla stessa, precedono la delibera con la quale la Giunta, nella sua

collegialità, accetta i controlli effettuati e propone la contestazione.

Fino al momento della conclusione della verifica elettorale ed alla conseguente nuova ripartizione dei seggi attribuiti in base all'utilizzazione dei voti residui, la Giunta non è stata in grado di identificare i possibili contraddittori: solo alla chiusura di tutti i conteggi è stato possibile individuare i seggi ed i collegi coinvolti nei mutamenti provocati dall'operazione di verifica.

Un'interpretazione esasperatamente estensiva dell'articolo 17, che volesse collocare l'intervento del principio del contraddittorio in un momento antecedente alla dichiarazione di contestazione, comportando, fra l'altro, in primo luogo la sospensione *sine die* della convalida di tutti i deputati eletti con i resti, l'individuazione di ognuno di essi come potenziale contropartita, il rifacimento integrale di tutte le operazioni già compiute — interpretazione approvata dalla Giunta, con la relazione sui resti, il 20 maggio 1980 — in loro presenza od in presenza dei loro difensori, sarebbe in aperto contrasto con i termini che la Giunta è tenuta ad osservare (essa, infatti, deve procedere all'esame delle elezioni generali entro diciotto mesi dal giorno della sua nomina, ai sensi dell'articolo 20 del regolamento interno della Giunta) e con il disposto dell'articolo 12, che prescrive la comunicazione alle parti solo nel momento in cui l'elezione viene contestata.

Da ultimo, quanto alla richiesta, comune a tutti e tre i difensori, di procedere al controllo di schede valide o nulle, la Giunta, in assenza di precise segnalazioni di irregolarità verificatesi nei collegi precedentemente citati per cui tale controllo era sollecitato, ritenendo che tale richiesta fosse basata sulla generica presunzione che un esame approfondito sulle schede avrebbe potuto in qualche modo variare la situazione accertata di detti collegi, ha ritenuto non poterla accogliere. Per quanto riguarda la richiesta di attendere l'esito dell'esame delle schede valide per i collegi di Brescia e Catanzaro, si fa presente che tale revisione è stata de-

cisa dalla Giunta in seguito ad irregolarità segnalate in ricorsi riguardanti solo la graduatoria all'interno di una medesima lista, e, in quanto tali, ininfluenti ai fini dell'assegnazione dei voti di lista validi.

La relazione alla quale mi sono permesso di riferirmi è stata approvata dalla Giunta nella seduta del 10 luglio 1980, nel corso della quale mi è stato conferito il mandato di riferirne all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Santagati.

**SANTAGATI, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché, a sensi di regolamento, posso disporre soltanto di venti minuti per la mia relazione, mi atterrò scrupolosamente al dettato regolamentare, precisando che nella relazione scritta da me apprestata ci sono molti argomenti che militano a favore delle tesi da noi sostenute prima in Giunta delle elezioni, poi nel dibattito processuale svoltosi secondo regolamento, e infine, adesso, nel giudizio definitivo della Camera.

Desidero innanzitutto chiarire che la questione è un po' nuova rispetto ad altri precedenti parlamentari, in quanto, se non sbaglio, è la prima volta che all'esame dell'Assemblea viene sottoposta una triplice, contestuale contestazione. E questo, quindi, deve farci molto riflettere sulla gravità delle decisioni che l'Assemblea è chiamata a prendere.

Debbo far presente che molti precedenti stanno a testimoniare della possibilità, purtroppo non verificatasi nei tre casi in oggetto, di un ripensamento della stessa Giunta delle elezioni. Abbiamo un precedente illuminante, che riguarda il deputato Pedinelli nella quarta legislatura, allorché la Giunta delle elezioni il 4 marzo 1965 decideva di proporre alla Camera lo annullamento della proclamazione, ma successivamente la stessa Giunta si riuniva, il 10 marzo 1965, e a maggioranza, accogliendo le proposte del presidente della Giunta di allora, onorevole Scalfaro, modificava il precedente deliberato e procedeva

alla ricognizione di alcune schede e al controllo del loro stato e contenuto.

Questo per dimostrare che quel che ha deciso la Giunta delle elezioni è assimilabile al massimo, da un punto di vista giuridico, ad una ordinanza, e non certo ad una sentenza; e come tale è revocabile, per cui insieme ad altri colleghi io avevo sostenuto l'opportunità di un ripensamento e di un approfondimento, malgrado le precedenti decisioni prese in una sorta di camera di consiglio.

Purtroppo i colleghi presenti sono pochi, e sarebbe stato importante in questa congiuntura che ascoltassero le ragioni che noi sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea. Io avevo chiesto di inserire nella relazione per la maggioranza le argomentazioni della minoranza, come tante volte si fa anche quando si presentano per argomenti meno importanti relazioni di maggioranza. Purtroppo, con un voto di maggioranza, si decise di non mettere a verbale le osservazioni della minoranza: il che in un caso così delicato non mi sembra sia molto opportuno; anche perché io sostenni — e poi questa tesi fu finalmente accolta — che nella materia era possibile, visto che non si dava conto delle obiezioni della minoranza nella relazione della maggioranza, presentare relazioni di minoranza. Ed io ho ampiamente documentato i precedenti che consentono relazioni di minoranza.

Infatti, non solo noi abbiamo trovato relazione di minoranza, ma abbiamo trovato addirittura un caso in cui si è avuto, oltre ad un relatore per la maggioranza un relatore aggiunto: questo per dimostrare quanto sia soggetta a scrupoli la materia che questa Assemblea deve prendere in esame. È anche nuova la questione di una triplice contestazione, che non può essere scissa in tre casi diversi. Io dico con una sintesi rapida: *simul stabut, simul cadent*, perché le tre contestazioni attingono alla stessa unica fonte, il calcolo dei resti e dei « resti dei resti »; per cui se questi calcoli per avventura si appalesassero incompleti o inesatti, è chiaro che non si potrebbe fare l'ingiustizia di non prenderli in esame per tutti e tre; e an-

cor meno si potrebbe fare una ingiustizia nell'ingiustizia, riconoscendo a taluno dei tre un certo fondamento di pretese, non accogliendolo nei confronti degli altri.

I risultati sono molto sconvolgenti, perché se dovessimo accogliere le conclusioni prese dalla maggioranza della Giunta delle elezioni (che vennero prese in una maniera discutibile da un punto di vista non formale — per carità, do atto al presidente Dell'Andro dello scrupolo con cui egli sempre conclude i lavori della nostra Giunta! —, ma dal punto di vista sostanziale. Si pensi che quando si trattò delle decisioni in sede di processo, si prese una decisione a maggioranza con 25 presenti su 30, ma quando si trattò di convalidare, ai sensi del regolamento approvato il 12 dicembre 1962, le decisioni prese dalla Commissione, la approvazione ebbe luogo con appena 11 voti su 14 presenti, cioè con meno della metà della Giunta che, come tutti i colleghi sanno, è costituita da 30 deputati; quindi, una decisione assunta, direi, a minoranza, che sconvolge la topografia parlamentare, perché qualora venissero accolte le conclusioni della Giunta, si avrebbe non una variante interna ad un partito, ma uno spostamento di parlamentari in diversi collegi ed in diversi partiti. Nella fattispecie, infatti, si avrebbe la perdita di due deputati di opposizione, uno del Movimento sociale italiano-destra nazionale ed uno del partito socialdemocratico, ed il subentro di due deputati della maggioranza governativa, uno della democrazia cristiana e uno del partito repubblicano.

La questione è delicata e, potrebbe far insorgere nell'opinione pubblica il sospetto che purtroppo, essendo noi non dei giudici, ma degli uomini politici, si sia prestata maggiore attenzione alle forze della maggioranza e minore attenzione o addirittura disattenzione a quelle di opposizione.

Queste sono le ragioni che costituiscono il nocciolo della relazione che ho l'onore di sottoporre all'attenzione dei colleghi. A parte gli sconvolgenti risultati politici che ho anticipato, occorre considerare anche la meccanica con cui si ar-

riva a questi cambiamenti. Innanzi tutto si passa da 78 a 76 seggi da assegnare sulla base dei resti, il che altera con percentuali, che io scherzosamente definisco da farmacista, dello 0,10 o dello 0,07 per cento, la proporzione fra una lista e l'altra. Inoltre, dei 76 seggi, 72 sono con quoziente intero nei resti — quindi con un'interpretazione molto approssimativa e poco persuasiva — e 4 si ottengono con la meccanica del « resto dei resti », in cui a volte giocano anche poche migliaia o centinaia di voti.

Con questo meccanismo si arriva al punto che per effetto di poco più di 2000 voti assegnati dalla Giunta delle elezioni al partito repubblicano, il Movimento sociale italiano perde un deputato, mentre il partito repubblicano ne guadagna 1 e, cosa ancora più scandalosa, mi si consenta l'aggettivo, per soli 104 voti, la democrazia cristiana conquista un seggio a spese di un altro partito.

Tutto questo deve farci molto riflettere perché in pratica per questa redistribuzione, che con molto zelo il Presidente della Giunta ha riportato nella sua relazione, che peraltro non ha letto, essendo, ripeto, tutta una trasposizione matematica e meccanica, si ha che per poco più di 2000 voti due partiti perdono due deputati che vengono guadagnati da altri due partiti, con una soluzione, quindi, che non è certo tale, neanche dal punto di vista della proporzionalità dei conteggi, da non dare adito a dubbi. Si consideri inoltre che questi 2000 voti giocano sulla globalità di 6.612.043 di resti e su 35.665.748 voti di liste. Come si può dinanzi a percentuali così infinitesimali, con assoluta convinzione proclamare una nuova graduatoria e determinare questo terremoto parlamentare? Vorrei anche far presente ai colleghi che una vicenda del genere si presterebbe a maliziose interpretazioni da parte dell'opinione pubblica perché oltre tutto chi ci garantisce che questi 2000 voti siano effettivamente tali? Non so se i colleghi sappiano quali siano stati i metodi seguiti. Si sono seguiti dei metodi meccanici. In un primo momento, i *computers* delle circoscrizioni elettorali

avevano dato certi risultati, poi gli uffici della Camera (non dei componenti della Giunta, come il regolamento chiede) hanno effettuato i conteggi con i *computers*. E scusate, se è stato possibile che i primi *computers* — mezzi meccanici! — abbiano sbagliato, perché non è possibile che i secondi mezzi meccanici non abbiano sbagliato? È fallibile il giudizio dei primi *computers*, come è fallibile il giudizio dei secondi *computers*. A questo punto allora si impone una ulteriore possibilità di accedere alle richieste formulate dai tre difensori dei tre colleghi contestati.

In particolare, per quanto riguarda il collega Pellegatta, noi abbiamo chiesto una revisione dei conteggi per il collegio XXVIII di Catania, perché se è vero che la corte di appello di Catania in un primo momento accettò alcuni calcoli e in un secondo momento negò la validità di quei calcoli, è altrettanto vero che la Corte di cassazione respinse la rettifica gratuitamente e posteriormente adotta dalla corte di appello di Catania e investì la Giunta delle elezioni, data appunto la delicatezza della questione, dell'intero argomento. E la Giunta delle elezioni, avendo proceduto con i metodi che ho avuto l'onore di descrivere, non è venuta a capo di niente. Per cui non si è mai proceduto ad un controllo delle ventiquattro sezioni del comune di Rosolini né al controllo delle sezioni quinta, sesta, settima, ottava, nona e decima di Linguaglossa, delle sezioni dei comuni di Maletto, Mascali, Mascali, Mazzarrone, Militello, Milo e Mineo, se si tiene conto che, oltretutto, nessun comitato fu nominato dalla Giunta per l'apertura dei plichi 13 E. P. per il collegio XXVIII di Catania. Quindi era più che legittima la richiesta dell'avvocato del collega Pellegatta perché almeno un difensore di fiducia fosse intervenuto nel controllo di questa fase delicata relativa a queste sezioni e fosse questo avvenuto, non soltanto attraverso una computerizzazione meccanica, ma attraverso un vaglio critico che solo la mente umana può effettuare, perché si pensa che la mente umana in queste fasi di controllo può dare

maggior successo di un mezzo meccanico, che si può guastare. Quante volte si sente dire che il cervello elettronico impazzisce! Abbiamo visto qui una volta il cervello elettronico dare dei voti a scrutinio palese che hanno messo in serio imbarazzo i colleghi comunisti, i quali avevano dichiarato di votare contro, invece è venuto fuori che il cervello — si disse da parte dei comunisti — era impazzito. Quindi, se i comunisti sono convinti che i cervelli elettronici possono impazzire, penso che si possano anche render conto della possibilità che sul piano meccanico degli strumenti di tal genere possano fallire.

E, comunque, è stato violato quell'articolo 17, che l'onorevole presidente Dell'Andro ha cercato timidamente di considerare invece rispettato, perché l'articolo 17 chiede il principio del contraddittorio in relazione a quegli atti delle operazioni di controllo che possono essere decisive ai fini di una motivata proposta alla Camera dei deputati. Nella fattispecie, il rispetto dell'articolo 17 del regolamento era più che necessario perché si potesse procedere alla documentazione riguardante le operazioni elettorali svoltesi in quelle sezioni della circoscrizione di Catania, che avevano costituito oggetto di rettifica da parte della corte di appello. Cioè, praticamente, la corte di appello aveva voluto e risolto su questa circostanza, la corte di cassazione aveva devoluto alla Giunta delle elezioni il compito del controllo, e il controllo invece non si è fatto. Non è stato quindi neanche rispettato il principio del contraddittorio, se si tien conto che qualche migliaio di voti (duemila voti circa, come ho detto) il partito repubblicano acquista un quoziente pieno a Catania, che rimbalza poi sul quoziente dell'onorevole Pellegatta a Como e ne determina la proposta di esclusione da questa Camera.

E tutto questo noi intendiamo anche richiamare ai fini di quell'altra valutazione che abbiamo fatto nella relazione date le percentuali irrisorie. Pensate che per la democrazia cristiana il numero di indice di Genova del 72,18 viene dopo il numero indice 72,31 di Trento, per il Mo-

vimento sociale italiano il numero 70,86 di Ancona viene al posto del 70,021 di Como. E così via di seguito. Si tratta cioè di centesimi di percentuale, per cui sarebbe stato opportuno accogliere l'altra richiesta della difesa dell'onorevole Pellegatta, quella che chiedeva un controllo anche per il collegio che precede il collegio di Como nell'attribuzione dei resti al Movimento sociale e che poteva consentire un'eventuale decisione in un senso diverso da quello preso dalla decisione della Giunta delle elezioni.

Per avviarmi alla conclusione voglio segnalare che giustamente la difesa del Pellegatta si è doluta che non solo sia stato violato l'articolo 17 del nuovo regolamento, ma anche gli articoli 7 e 19, e l'articolo 24 del regolamento del 1949.

D'altronde, cosa chiediamo? Certo, se la Camera ritenesse di avere elementi sufficienti, tra quelli che fornisco io e quelli che emergeranno dalla relazione dell'altro collega relatore di minoranza, dovrebbe senz'altro respingere la richiesta di decadenza dei deputati di cui ci stiamo occupando, (e io insisto particolarmente perché venga accolta questa richiesta in relazione al collega Pellegatta); ma, qualora, come è più probabile — noi ci rendiamo conto di questo stato di incertezza —, si ritenesse che non esistono elementi sufficienti per procedere ad una così grave decisione, che coinvolge anche il diritto pubblico, la rappresentanza dei partiti, tutto il corpo elettorale, i rapporti di proporzione dei partiti medesimi, che sconvolge — ripeto — tutta una regola severa che sta a base e presidio di questo Parlamento, penso che sia necessario procedere al ricalcolo dei resti.

Infatti, non si vede il motivo per cui questa stessa Giunta delle elezioni, che ha deciso di procedere al ricalcolo di tutti i voti di preferenza, praticamente ad una revisione totale, per i collegi di Brescia e di Catanzaro, in cui tutto sommato si tratta non di spostare l'equilibrio politico ma di operare una sostituzione tra due deputati dello stesso partito; pur tuttavia, per uno scrupolo che ho approvato in pieno, che ho votato e che ho sol-

lecitato a votare, ha deciso la revisione totale di tutte le preferenze per questi candidati dei collegi che ho testé citato. Se la stessa Giunta delle elezioni aveva deciso, su mia richiesta, la revisione del 20 per cento dei voti di lista del collegio di Verona, dove il Movimento sociale italiano per poco più di cento voti ha perduto il quoziente pieno e ha dovuto accontentarsi del saggio con i resti; e sicuramente se si fosse andati oltre il 20 per cento, come già i presupposti di questa prima revisione lasciavano intendere, avrebbe potuto trovare che i voti mancanti per passare dal quoziente di resto al quoziente pieno. Pertanto, se la Giunta ha avuto questi scrupoli nei confronti di casi meno delicati e meno importanti dei tre che oggi stiamo esaminando, non vedo le ragioni per le quali non sia opportuno un ripensamento, un approfondimento delle indagini.

Per cui, mentre in linea principale insisto per la reiezione della richiesta di decadenza del deputato Pellegatta, mi permetto di insistere perché questa Camera disponga la restituzione di tutta la pratica agli uffici della Giunta delle elezioni, demandando alla giunta il compito di un approfondimento dell'istruttoria che consenta, con la presenza degli avvocati e con il rispetto del principio del contraddittorio, di decidere con assoluta serenità di intenti.

Infatti, se è vero che per gli imputati si dice *in dubio pro reo*, figuriamoci in questa materia, in cui non c'è nessun imputato, ma ci sono solo dei colleghi sfortunati rispetto a noi che siamo stati convalidati! Dovendo questi colleghi essere sottoposti al giudizio degli altri colleghi, credo che il minimo che possano richiedere sia che questa decisione venga presa con perfetta coscienza, perfetta serenità e perfetto equilibrio, in modo da rispettare non solo i regolamenti, ma soprattutto quel principio di leale convivenza che deve stare alla base della nostra battaglia, che conduciamo qui non per conto nostro, ma per conto degli elettori che in questa Assemblea rappresentiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza onorevole Vizzini.

VIZZINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato una relazione di minoranza per confutare le tesi esposte dalla maggioranza della Giunta in merito alle elezioni contestate degli onorevoli Bemporad, Pellegatta e Arnone.

Al di là degli stessi colleghi, la cui elezione viene qui contestata, la mia relazione di minoranza intende anche porsi a salvaguardia di alcuni principi fondamentali sanciti dal regolamento della Camera, dal regolamento interno della Giunta, dalla legge elettorale ed anche dalla Carta costituzionale. Sono principi fondamentali che rischiano di essere stravolti, ove questa Assemblea decidesse di accogliere le richieste con le quali la maggioranza della Giunta si è presentata, attraverso la relazione dell'onorevole Dell'Andro, a questo dibattito in aula.

Preciso subito, per evitare che quanto sto per dire possa suonare come una critica per il comportamento tenuto dai colleghi membri della Giunta, che intendo confermare la nostra stima più assoluta per i colleghi di tutti i gruppi, ai quali do atto di lealtà nel comportamento tenuto nel corso dei lavori della Giunta, a cominciare dal presidente e relatore per la maggioranza, collega Dell'Andro.

Siamo tuttavia arrivati alla conclusione di questa vicenda fornendo interpretazioni diverse o con errori, commessi, a nostro avviso, nella più assoluta buona fede. Ma, poiché da tutto questo deriva una distorsione palese delle norme che regolano la materia di cui ci stiamo occupando; e poiché questa distorsione genera conseguenze gravissime sul piano giuridico, rischiando di creare in questa Assemblea una prassi negativa, ove fossero accolte le tesi della maggioranza; e poiché vi sono anche conseguenze negative di carattere pratico per i colleghi che, a distanza di più di un anno dalle elezioni, si vedono contestata l'elezione stessa, con l'aggravante — almeno nel caso di due colleghi — che si tratta di spostamento di deputati da un grup-

po ad un altro, devo confermare il nostro atteggiamento.

Preliminarmente, devo precisare che, se fossimo in un'aula di tribunale o in un organo che si attenesse esclusivamente ai profili giuridici, già vi sarebbero nella relazione e nel modo in cui sono state adottate le decisioni motivi che potrebbero essere adottati come causa di nullità.

Lo ha ricordato già il collega Santagati poco fa. Ma il problema, collega Santagati, non risiede solo nel fatto che la Giunta, nel dare conto delle proprie decisioni, non parla delle posizioni assunte da alcune minoranze all'interno della Giunta stessa, ma nel fatto che la Giunta non dà neanche conto del fatto che le decisioni siano state adottate a maggioranza o all'unanimità. Si dice solo « la Giunta ha deliberato », lasciando intendere a chi legge che la Giunta ha evidentemente deliberato all'unanimità. È una procedura anomala, che non è seguita in questa Camera neppure per fatti più delicati: non la segue la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, la quale dà conto all'esterno dell'esito della votazione con cui si giunge a giudicare sulle persone; non la segue neppure la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, che pure giudica di fatti delicatissimi, che certe volte attengono alla stessa libertà personale degli individui, perché questa Commissione dà conto all'esterno del modo in cui si arriva ad esprimere il giudizio.

Non è stato possibile fare ciò nell'ambito della Giunta delle elezioni in nessun momento, neppure in camera di consiglio. E questo principio è stato poi contraddetto dalla possibilità offerta al collega Santagati ed al sottoscritto di presentare una relazione di minoranza.

La possibilità tecnica di presentare una relazione di minoranza e quindi di esprimere un giudizio di dissenso aperto rispetto alla maggioranza della Giunta, è prova che questo giudizio, nel momento in cui veniva formulato in sede di Giunta, doveva essere verbalizzato; doveva darsene conto dunque all'esterno. A nostro parere, questo particolare è molto grave rispetto alla delicatezza della vicenda. È partico-

larmente grave perché, al di là delle relazioni di minoranza, nella Giunta sono state espresse anche altre valutazioni di dissenso rispetto ai comportamenti ed alle decisioni della maggioranza, che non saranno mai note ai colleghi dell'Assemblea perché non se ne dà conto e perché non tutti hanno ritenuto di dover presentare relazioni che confutano le tesi della maggioranza, mentre sono in tal modo praticamente assorbite dalla relazione della maggioranza.

Certo, di fronte ad un dibattito che riguarda l'affermazione di alcuni principi fondamentali sanciti dalle norme che regolano i nostri comportamenti, e la posizione personale di tre colleghi, avremmo auspicato che il dibattito stesso si svolgesse con una maggiore attenzione da parte dei colleghi: alla fine di questo dibattito la Camera dovrà votare una decisione, che non crediamo sia legata alla disciplina di gruppo, alle disposizioni che possono essere impartite dalle segreterie dei partiti politici: riteniamo di essere qui per valutare con serenità la posizione di tre colleghi, di cui è contestata l'elezione. Proprio per questo pensavamo che questo dibattito si sarebbe dovuto svolgere con una attenzione maggiore di quella che gli si sta dedicando in questo momento.

Venendo in senso specifico alla vicenda, si legge nella relazione per la maggioranza (a pagina 12 del documento al nostro esame) che: « La Giunta delle elezioni di questa Camera dei deputati, deliberando — anche qui senza indicare se deliberando a maggioranza od all'unanimità: genericamente, deliberando — a seguito della contestazione dell'elezione dei deputati Alberto Bemporad, Giovanni Pellegatta e Mario Arnone — eccetera — respinge i ricorsi presentati dagli onorevoli Bemporad, Pellegatta ed Arnone avverso la predetta contestazione, e decide di proporre all'Assemblea di questa Camera l'annullamento dell'elezione e la conseguente decadenza dei deputati Bemporad, Pellegatta ed Arnone e la proclamazione dei subentranti ».

Siamo di fronte ad una contestazione, formulata nell'atto finale della Giunta

delle elezioni, ma dobbiamo anche porci il problema di vedere come essa è avvenuta. Siamo di fronte ad un caso che farà giurisprudenza e potrà rappresentare un orientamento importante per i futuri casi che la Giunta dovrà affrontare, e precisiamo che in questo caso la contestazione non nasce da un ricorso o da un reclamo, di un altro candidato non eletto, né di un qualsiasi altro cittadino, come stabilito dalla legge.

È una contestazione d'ufficio cui si è arrivati applicando la normativa in un modo che ci pare assolutamente distorto. Se non ho male interpretato, il precedente cui si richiama la relazione di maggioranza per legittimare il ricorso a certi strumenti adottati in questo procedimento, è quello della passata legislatura, relativo al collega Spigaroli, nei confronti del quale, però, era stato presentato ricorso da un cittadino: non fu dunque un procedimento d'ufficio, portato avanti d'ufficio dalla Giunta delle elezioni. Quindi, l'unico precedente cui si richiama il relatore per la maggioranza, è invece quello di un'elezione contestata con ricorso.

Come avviene allora la contestazione dei colleghi dei quali ci stiamo occupando? Ripeto le parole del relatore per la maggioranza per cercare di esprimermi con chiarezza anche se personalmente non le condivido. L'onorevole Dell'Andro afferma che la contestazione avviene a conclusione di verifiche da parte della Giunta su due tipi di operazioni: i risultati che sono stati proclamati dagli uffici centrali circoscrizionali; le operazioni dell'ufficio centrale nazionale per l'assegnazione dei seggi spettanti in base all'utilizzazione dei voti residui. Da queste verifiche, di competenza della Giunta, sorgono alcune variazioni; i deputati da eleggere con i resti passano da 78 a 76; vi sono dei deputati eletti con dei resti che diventano quoziente intero e la conclusione del ricalcolo, compiuto alla luce delle variazioni, porta alla perdita di un deputato da parte del gruppo del partito socialista democratico e del Movimento sociale italiano e lo spostamento, all'interno del gruppo comunista, di un seggio precedentemente attri-

buito al collegio di Palermo ed ora assegnato a quello di Firenze.

Questo problema, che, a mio avviso va esaminato sotto un profilo giuridico, è di duplice natura perché di duplice natura sono le violazioni effettuate o le interpretazioni distorte delle leggi e dei regolamenti che disciplinano questa materia. Vi è stata una iniziativa di ufficio, nell'operare un certo tipo di controlli, che non è consentita né dalla Carta costituzionale, né dalla legge elettorale, né dal regolamento della Camera ad eccezione di un certo tipo di interpretazione dell'articolo 9 del regolamento interno della Giunta, sul quale avremo modo di tornare in seguito, che non mi sembra del tutto ortodossa riferita al caso in specie.

Vi è stata poi la palese violazione dell'articolo 17 del regolamento della Camera che contempla il principio del contraddittorio e che distingue le fasi del procedimento di fronte alla Giunta in almeno due. Tale articolo è stato, a nostro avviso, ampiamente violato nelle garanzie che invece assegna alla difesa. Queste garanzie, fondamentali del nostro sistema giuridico, sono quelle del cittadino, e quindi anche del deputato, ma sono soprattutto le garanzie di questa Camera di essere posta innanzi ad una istruttoria completa, approfondita, basata su dati analitici prima di essere chiamata a giudicare su materia tanto delicata.

Così non è stato e credo che avremo l'opportunità di dimostrare che vi sono elementi sufficienti per invalidare il procedimento giuridico, compiuto dalla Giunta delle elezioni, la quale ha posto in essere una serie di atti che se sono nulli, come cercheremo di dimostrare, non possono produrre effetti giuridici e quindi non possono portare alle conseguenze finali che sono quelle di vedere votata la contestazione delle elezioni dei colleghi che ho prima citato.

Prescindendo da questo vi è poi in tutto il procedimento svoltosi per questa vicenda, una difformità di comportamento rispetto ad altri casi che siamo indotti a ritenere casi di minore importanza, in ordine ad alcune richieste che sono

state avanzate dal collega Santagati e dal sottoscritto nelle riunioni della Giunta, in tutti i momenti decisionali in cui ci siamo trovati; tali richieste sono state anche avanzate dai difensori dei colleghi nel corso della seduta pubblica. Sono richieste che attengono ad un supplemento dell'istruttoria, proprio per rispondere al principio della garanzia che in questo campo delicato deve darsi. Non è soltanto ed esclusivamente una garanzia generica del diritto alla difesa inteso come diritto del deputato, ma è una garanzia che si deve dare alla Camera, all'Assemblea, di trovarsi di fronte ad un lavoro svolto analiticamente. Per questo sfido chiunque a leggere la relazione della maggioranza e a dire che questa relazione ci prospetta dati analitici, ci indica le sezioni nelle quali sono stati effettuati i controlli. Vorrei sapere se i colleghi che domani sera si troveranno a votare su un argomento così delicato possano decidere, signor Presidente, sulla base di una serie di indicazioni generiche secondo cui sono stati effettuati conteggi e controlli in una serie di sezioni sparse per tutti i collegi d'Italia, senza conoscere neppure quale tipo di controllo sia stato effettuato, quali sezioni siano state prese in considerazione.

Ebbene, per casi di minore entità — lo viviamo proprio in questo periodo —, per contestazioni che avvengono fra candidati di una stessa lista per differenze di voti di preferenza, si dà luogo al controllo scheda per scheda, preferenza per preferenza, senza parlare del termine di scadenza di 18 mesi entro il quale devono essere completate tutte le operazioni di verifica. E ciò, ripeto, quando si tratta di accertare, nella lotta elettorale fra due candidati dello stesso gruppo, se taluni voti di preferenza possono o non possono determinare l'elezione di un candidato al posto dell'altro.

Ed invece nel caso del collega del mio gruppo, l'onorevole Bemporad, che secondo i conti fatti nella stessa relazione di maggioranza ha un numero di voti che è inferiore di 110 rispetto al meccanismo che determina il subentro di un

altro collega di un altro gruppo, si dice che non si ravvisa la necessità di procedere ad ulteriori controlli e la possibilità di approfondire un'istruttoria che invece a nostro avviso va approfondita. E deve essere approfondita per un rispetto di carattere fondamentale che deve ispirare i nostri lavori e il nostro atteggiamento quando affrontiamo questioni così delicate.

In sede di Giunta delle elezioni ed anche nella seduta pubblica si è parlato, specialmente da parte di insigni giuristi, di una serie di questioni formali che hanno una loro rilevanza in un procedimento che si basa sul rispetto di determinate norme formali. Ma noi in questo momento chiediamo una cosa più semplice, meno giuridica e meno forbita, se volete, delle richieste avanzate dagli illustri professori che hanno difeso i colleghi, chiediamo, cioè, la ricerca della verità, di una verità che non sia fondata su un ricalcolo forfettario di alcuni voti, di una verità che non può impressionare se necessita di qualche altra settimana di lavoro da parte della Giunta delle elezioni se da essa può discendere la certezza che chi deve accedere alla Camera, perché eletto dal corpo elettorale, acceda e chi deve vedersi contestata l'elezione lasci la Camera, poiché non gli spettava di sedere in Parlamento.

Il rifiuto di andare alla ricerca di questa verità, al di là delle richieste concernenti l'annullamento ovvero una serie di inadempienze formali che si sono verificate nel corso di tutto il procedimento, non consente infatti di arrivare a conclusioni che diano a tutti i parlamentari, non soltanto ai tre la cui elezione è oggi contestata, la certezza del proprio modo di essere e del modo in cui viene regolata la loro permanenza in questo ramo del Parlamento. L'interpretazione del regolamento interno della Giunta data dalla maggioranza crea a nostro avviso un pericoloso precedente, che potrebbe non consentire ad ogni gruppo, per l'intera legislatura, di essere certo della propria consistenza nel momento in cui l'azione d'ufficio fosse

spinta oltre i limiti in cui è stata spinta in questo caso.

DEL PENNINO. Nel caso del quoziente di Catania esiste un ricorso.

VIZZINI, *Relatore di minoranza*. Sto parlando in generale. Se avessi il tempo potrei risponderle; se l'onorevole Presidente me lo consente, lo farò domani in sede di replica.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Vizzini.

VIZZINI, *Relatore di minoranza*. In quella sede esporrò quelle valutazioni che per la ristrettezza dei limiti di tempo non ho potuto svolgere.

Concludo pertanto chiedendo a questa Assemblea ciò che ho già chiesto nella relazione che ho avuto l'onore di presentare per iscritto e cioè la convalida delle elezioni contestate, nella relazione della maggioranza, ovvero, in subordine, un supplemento di istruttoria che rimetta in termini la difesa rispetto alle violazioni che sono state perpetrate ai sensi dell'articolo 17 del regolamento in ordine al principio del contraddittorio, ovvero ancora la verifica delle schede di alcuni collegi (che non cito per brevità), non allo scopo di difendere un interesse di parte o di gruppo (nonostante quello che potrebbe apparire facendo parte, uno dei tre colleghi contestati, del mio gruppo parlamentare), bensì per giungere ad una soluzione in forza della quale ognuno di noi possa avere la certezza che quanto avviene qui è contrassegnato, innanzitutto, dalla ricerca della verità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto dovrei dare la parola agli iscritti a parlare; tuttavia, così come i relatori, anch'io sono sensibile all'esigenza che, dovendosi decidere una questione tanto importante che riguarda la permanenza in questa Assemblea di colleghi egregi, nonché — non dimentichiamolo — l'eventua-

le diritto di altri, che hanno ottenuto i voti del corpo elettorale, di far parte di questa Camera, il dibattito debba svolgersi in una giornata che registri una presenza maggiore di quella che può aversi il lunedì pomeriggio. Per questa ragione rinvio il seguito della discussione a domani pomeriggio, alle 16.

**Per lo svolgimento  
di una interpellanza.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Nel ribadire la necessità di rispettare per quanto possibile i termini regolamentari per le risposte alle interpellanze ed alle interrogazioni, in genere ai documenti del sindacato ispettivo che sono stati presentati, e non fornire al Governo l'alibi per non rispondere, preannuncio che domani il gruppo radicale chiederà che venga fissata la data per lo svolgimento di una interpellanza particolarmente importante, la n. 2-00456, che riguarda il problema del commercio delle armi all'estero.

Tutti i giorni, nell'ultimo periodo, in particolare con riferimento ai rapporti tra l'Italia e la Libia, tra l'Italia e l'Iraq, tra l'Italia e l'Iran, e così via, leggiamo di questioni sollevate, di commenti effettuati, in relazione al vero e politico significato del commercio delle armi all'estero. Proprio oggi mi è accaduto di leggere alcuni commenti duri del collega Mancini sull'efficienza della commissione interministeriale che dovrebbe regolare e controllare la vendita delle armi all'estero. Abbiamo ascoltato nel passato talune testimonianze di uomini di Governo che ci spiegavano come questa vendita delle armi fosse spesso collegata alla vendita di altri prodotti, con particolare riguardo al petrolio. Ebbene, i membri della Commissione interni, ma in generale tutti i membri del Parlamento, non hanno, signora Presidente, il piacere

di conoscere il testo del decreto ministeriale che istituisce tale commissione interministeriale di controllo sulla vendita delle armi all'estero. È possibile soltanto dedurre dalla lettura di un articolo di una rivista militare che esiste tale decreto, che ha un certo numero, ma che non è pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Anche i membri della Commissione difesa che dovranno, mi auguro presto, occuparsi di questo problema non conoscono il testo di cui sopra. Così come non si conoscono i nominativi dei componenti detta commissione. Girano voci circa strani doppi lavori che alcuni di tali membri effettuerebbero in relazione al complesso industriale militare. Ripeto, comunque, che nonostante sollecitazioni svolte in diverse sedi, il ministro del commercio con l'estero non ha mai voluto rivelare una cosa che certamente non è segreta, cioè il testo del decreto cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, non vorrei che svolgesse l'interpellanza in anticipo...

CICCIOMESSERE. Ha ragione, signora Presidente. Concludo rilevando che, per i motivi che ho illustrato, vi è urgenza che il Governo venga in quest'aula, domani, a dirci se intenda o meno rispondere alla nostra interpellanza. In ogni caso, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento, intendo domani attivare la possibilità offerta dal regolamento, di fissazione della data di svolgimento di tale documento ispettivo.

PRESIDENTE. Naturalmente la richiesta preannunciata dall'onorevole CiccioMessere verrà posta in votazione nella seduta di domani. Volevo peraltro fare una considerazione, onorevole CiccioMessere, che vorrei sottoporre alla sua riflessione. Mi trovo sempre, o quasi sempre, di fronte al fatto che, dopo essere faticosamente (perché è sempre molto faticoso) arrivati ad un punto comune di accordo tra tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, accade che un gruppo o l'altro — molto facilmente il gruppo radicale — presenti delle modifiche a quanto deciso dalla Conferenza

in questione. Io mi vedrò costretta, ad un certo punto, a chiedere al presidente del gruppo parlamentare radicale, o a lei che ne è il vicepresidente e che partecipa alla riunione, di venire con le deleghe dei colleghi. Riesce davvero difficile, per non dire impossibile regolare il lavoro dell'Assemblea se non si mantiene fede a quanto liberamente si è accettato in sede di Conferenza dei capogruppi. Questo ritenevo di dover osservare in riferimento ai lavori della nostra Assemblea.

CICCIOMESSERE. Vorrei ribadire — e ne è dimostrazione la giornata di oggi — che è possibile dibattere (come del resto è accaduto in passato) problemi come quelli in discussione oggi, riservando le prime due ore (o un'ora, a seconda dei casi) per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Il tutto a prescindere dalla programmazione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La prego, onorevole CiccioMessere di non provocarmi: mi sarebbe fin troppo facile risponderle, chiarendo le ragioni per le quali oggi dobbiamo rinviare il seguito della discussione sulle materie all'ordine del giorno, a quest'ora. In tutto ciò c'è qualcosa che riguarda non dico lei...

CICCIOMESSERE. Non certamente il nostro gruppo!

PRESIDENTE. Non mi costringa a dirlo, la prego: sarebbe una ingiustizia nei confronti dei colleghi! (*Interruzione del deputato CiccioMessere*). Resta così inteso che proseguiremo i nostri lavori domani alle ore 16.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 9 settembre 1980, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Elezioni contestate:

per il Collegio III (Genova): Alberto Bemporad;

per il Collegio V (Como): Giovanni Pellegatta;

per il Collegio XXIX (Palermo): Mario Calogero Arnone (Doc. III, n. 1).

— *Relatori*: Dell'Andro, per la maggioranza; Santagati e Vizzini, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876).

— *Relatore*: Mastella.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064) e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), CiccioMessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1980

Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini.

(*Relazione orale*);

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;

(*Relazione orale*);

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulla responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore:* Zolla.

**La seduta termina alle 18,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, FERRI, CIUFFINI E BARTOLINI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali, contrariamente a quanto concordato e all'impegno assunto con una significativa delegazione nell'incontro, tenutosi verso la fine di luglio, presso il Ministero della pubblica istruzione, improvvisamente, sembra che s'intenda recedere da quelle decisioni relative alla concessione di una sessione suppletiva di esami presso l'Università per stranieri di Perugia per un certo numero di stu-

denti iraniani, quale provvedimento di sanatoria valevole ai fini dell'immatricolazione presso le facoltà universitarie del nostro paese per l'anno Accademico 1980-1981.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se non ritengano che qualsiasi modificazione degli impegni presi, non solo costituisca in sé un fatto grave e di difficile comprensione da parte della stessa opinione pubblica, ma anche possibile origine di eventuali ancor più serie conseguenze e se non credano pertanto opportuno che, con serietà e con senso di responsabilità, non solo si adempia compiutamente agli accordi raggiunti il 23 luglio scorso, ma si elabori anche, finalmente, quel piano nazionale di programmazione sugli ingressi, sulle frequenze, sulla distribuzione nel territorio italiano degli studenti, da troppi anni promesso e fin'ora non realizzato, la cui perdurante mancanza non può che aggravare una situazione già estremamente pesante e compromessa. (5-01376)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che un treno locale da Bussoleno a Torino (45 chilometri e 9 fermate) impiega un'ora di viaggio, utilizzando anche (qualche volta) moderne e veloci elettromotrici con tempi di percorrenza rimasti quelli di 30 anni fa;

per sapere pure se è vero che il treno delle 14,04 (carrozze di 50 anni) parte sempre in ritardo e impiega un'ora e mezza su questo tragitto e a Bussoleno si continua a dare la precedenza ai treni merci, invece che a quelli passeggeri;

per sapere inoltre se è vero che un treno diretto (su di una linea che permette velocità oltre i 120 chilometri orari) impiega 45 minuti per altrettanti chilometri e sovente deve rallentare per lo anticipo sulla tabella di marcia. (4-04623)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla installazione da parte dell'ANAS di qualche « punto-luce » sotto il tunnel-paramassi, lungo poco più di 200 metri, di Rosone, sulla strada statale n. 460, in Valle Orco, data la estrema pericolosità dovuta all'oscurità della galleria stessa. (4-04624)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono vere le voci di soppressione delle tratte alte delle ferrovie Torino-Germagnano-Ceres, Torino-Rivarolo-Pont e Rivarolo-Castellamonte, non essendo previsto alcun finanziamento per i suddetti tronconi dai due disegni di legge nn. 785 e 790. (4-04625)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - dopo che funzionari del Ministero hanno segnato i nuovi confini del Parco Gran Paradiso nelle Valli Orco e Soana,

in parecchi casi includendo anche centri abitati, provocando malcontento tra le popolazioni - gli esatti termini del provvedimento e se questo penalizza ulteriormente l'economia delle vallate interessate, specie per il settore agricolo;

per sapere inoltre se il Governo ha impugnato la legge regionale della Valle d'Aosta che ha regionalizzato la parte di parco nazionale del Gran Paradiso che entra nei suoi confini.

Ad avviso dell'interrogante, la vicenda dovrebbe contribuire a far finalmente varare la legge-quadro per i parchi nazionali che si trascina in stanche discussioni nelle aule parlamentari. (4-04626)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Unione italiana ciechi vercellese prevede la drammatica chiusura dell'ufficio con gravi conseguenze per i non vedenti che verrebbero a mancare dell'aiuto morale e materiale, e per sapere quale sia al riguardo l'atteggiamento del Governo. (4-04627)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - ad un anno dall'incendio di un deposito abusivo - se il ponte della tangenziale di Biella è ancora chiuso al traffico pesante, con notevoli disagi alla circonvallazione cittadina e soprattutto ai guidatori degli autocarri per la deviazione in città per il ponte Cervo a Chiavazza;

per sapere inoltre a chi è toccato provvedere. (4-04628)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie sul problema relativo alla gestione della « Navigazione Lago Maggiore » e sul ventilato trasferimento della direzione a Verbania;

per sapere se il problema ha investito il costituendo consorzio regionale per i trasporti del VCO;

per sapere infine se è vero che è previsto che i servizi tecnici (cantieristica, eccetera) resterebbero ad Arona.

(4-04629)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che il giornale locale *Eco-Risveglio* di Domodossola si è fatto promotore di una campagna sull'inquinamento atmosferico — se intende fornire assicurazioni sui risultati ottenuti, anche a seguito degli incontri promossi dal nuovo sindaco di Domodossola con i dirigenti della Montedison e della Fiasa. (4-04630)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per avere notizie sullo stato di desolante abbandono in cui, da troppi anni, viene lasciata la strada statale n. 33 del Sempione, specie nel tratto tra Domodossola ed il confine di Stato;

per sapere inoltre se, dopo l'evento alluvionale dell'ottobre 1977, è già stato ripristinato il posto di confine di Iselle-Paglino. (4-04631)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per avere notizie circa il futuro scalo merci di Beura in Valdossola, e in particolare: se è vero che c'è la possibilità di spostamento dello scalo di una trentina di metri, qual è la delimitazione esatta dei terreni da espropriare per lo scalo e la sistemazione del Toce; quali sono gli indennizzi ai privati e i contributi al comune per opere pubbliche; quali sono le dimensioni del canale scolmatore; se vi è la possibilità di utilizzo delle acque montane per il rifornimento idrico; cosa sia stato previsto per lo spostamento delle linee elettriche e per i servizi di autolinea e ferroviari; per sapere infine che fine ha fatto il piano regolatore di Beura, necessario per l'insediamento di circa 1800 persone nell'area di Beura. (4-04632)

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che in tutto il territorio del comune di Riomaggiore

(La Spezia) gli utenti della televisione non sono ancora in grado di ricevere il secondo canale televisivo (si dice il secondo canale e non il terzo!);

b) per sapere, di fronte a simile intollerabile situazione che si traduce in una inaccettabile discriminazione nei confronti degli abbonati alla TV, quali urgenti iniziative si intendano intraprendere per eliminare il segnalato grave inconveniente. (4-04633)

GRASSUCCI E CANULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con esattezza le condizioni di lavoro che hanno determinato la morte del giovane Vittorio Pellizzon nello stabilimento Marconi, situato sulla strada statale 148 nei pressi di Latina.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare per fare piena luce sull'episodio e per colpire eventuali responsabilità;

2) le condizioni generali di lavoro nello stabilimento medesimo;

3) quali e quante ispezioni erano state compiute dagli appositi organismi istituzionali e con quali risultati;

4) quali iniziative intendono assumere allo scopo di evitare il ripetersi di così gravi sciagure nell'area della provincia pontina. (4-04634)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie di una incriminazione dei ministri Giannini e Sarti per inadempienze loro attribuite in ordine alla esecuzione di accordi liberamente assunti per l'erogazione entro il mese di luglio di una anticipazione al personale della scuola di una somma in conto riconoscimento anzianità perduta.

In particolare l'interrogante intende conoscere, in relazione alle notizie di cui sopra, che hanno provocato forte risentimento nella categoria, se il Governo non ritenga di dare corso immediato agli ac-

cordi stipulati con lo SNALS il 17 giugno 1980, al fine di restituire serenità alla scuola che ha superato con difficoltà, anche a causa delle mancate riforme, il delicato momento della chiusura del decorso anno scolastico, e che si appresta ad iniziare un nuovo anno scolastico in cui le difficoltà, per la sommatoria delle inadempienze si appalesano sempre più gravi.

(4-04635)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrispondano al vero le ventilate intenzioni della Direzione compartimentale delle ferrovie di Reggio Calabria di non voler riattivare, sulla linea ferroviaria Paola-Cosenza e viceversa, le corse sopprese e tantomeno riattivare il servizio viaggiatori effettuato con vettura diretta tra Cosenza-Milano e viceversa, mentre si vorrebbero concedere altre corse a ditte automobilistiche private, pur essendoci disponibilità di personale delle ferrovie stesse.

(4-04636)

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DI CORATO, MASIELLO E SICOLLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave colpo inflitto all'occupazione, in particolare femminile, a Bitonto, in provincia di Bari, a causa dell'arbitraria decisione del signor Tagliamonte, principale azionista della fabbrica « TH » di licenziare tutti gli operai dell'azienda.

La decisione appare arbitraria ed immotivata in quanto:

a) dal bilancio degli ultimi tre anni l'azienda risulta in attivo;

b) a maggio del 1980, al momento del crollo dell'Hermanas, altra fabbrica di Bitonto, il signor Tagliamonte ribadiva che questa azienda non aveva rapporti con la « TH », mentre ora parla di fidejussioni negate dalle banche in seguito al crollo dell'Hermanas;

c) l'azienda aveva chiesto ed ottenuto dai dipendenti una settimana di straordi-

nari fino al 14 agosto proprio per evadere le numerose commesse, per esportazioni in Francia ed in Germania.

Quanto accade alla « TH » è inoltre ancora più preoccupante, in quanto nella notte tra il 29 ed il 30 agosto tutto era pronto per trasportare merci e macchinari clandestinamente fuori della fabbrica; e solo l'intervento degli operai riuscì a bloccare solo in parte (i macchinari) tale « evasione », che era destinata probabilmente ad alimentare il lavoro nero, in laboratori sorti a Bitonto e fuori Bitonto, con salari bassi e senza rispetto dei contratti.

Gli interroganti chiedono pertanto quali iniziative intendano prendere rapidamente per salvaguardare il posto di lavoro dei 320 dipendenti, in gran parte donne.

(4-04637)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad evadere la pratica di reversibilità di Iacona Luigi, classe 1907, riguardante la pensione goduta dalla vedova e madre Bellavia Maria, ora deceduta, iscrizione n. 5421584.

(4-04638)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pensione di guerra posizione n. NR 9094436/D di Salustro Salvatore residente a Naro (Agrigento).

(4-04639)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui alla signora Maria Iudicello nata a Castel di Lucio (ME) il 2 settembre 1896, residente a Cordoba (Argentina) e titolare della pensione di reversibilità n. 3.132.748.50, è stata tolta la maggiorazione di cui godeva il defunto marito Placido Iudicello (certificato n. 237.687.VO) per figlio inabile a carico.

Data l'età e la precaria situazione economica dell'interessata, l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di accogliere con ogni possibile sollecitudine la do-

manda di ripristino della maggiorazione di pensione inoltrata dalla stessa tramite le nostre autorità consolari di Cordoba.

(4-04640)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la concessione della onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto al signor Rocco Creatura nato a Castelfranco in Misano (BN) il 21 marzo 1898 residente a 1062 Webster St., Schenectady N.Y. (USA).

L'interessato inoltrò regolare domanda nel 1971 tramite il Vice Consolato italiano di Albany e malgrado diversi solleciti a tutt'oggi non ha ricevuto nessuna notizia in merito.

(4-04641)

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i lavori in corso da parte dell'ENEL e quali progetti siano allo studio per dotare le zone di campagna del comune di Priverno della energia necessaria.

L'interrogante, ricordando come soprattutto nella zona di Ceriara e di Le Crete i cittadini abbiano più volte lamentato la impossibilità di utilizzare elettrodomestici e attrezzature necessarie per l'allevamento del bestiame, chiede di conoscere le iniziative che il Ministero intende assumere allo scopo di evitare le carenze lamentate.

(4-04642)

TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto è il ripristino dello svincolo, della Superstrada Catanzaro-Lametia per i comuni di Marcellinara, Tiriolo, Amato, Miglierina, Soveria Mannelli, Decollatura, San Pietro Apostolo, eccetera, da alcuni anni inagibile a causa del cedimento delle strutture.

L'interrogante fa presente che il permanere di tale stato di cose crea non poche difficoltà e disagi alle popolazioni interessate che vedono lesi i propri interessi anche sul piano economico, oltre a veder crescere i disagi per collegarsi con il capoluogo.

L'interrogante intende conoscere inoltre se sul piano tecnico l'attuale svincolo può essere reso agibile o se vi è allo studio una soluzione alternativa.

Non sfuggirà la gravità della cosa trattandosi di una situazione che permane da alcuni anni senza che concretamente si sia trovata una soluzione.

(4-04643)

CERIONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, premesso che la Società Adriatica di navigazione ha ridotto dai 350 attracchi (fra arrivi e partenze) del 1978 ai 250 di quest'anno, il volume dei propri traffici nel porto di Ancona;

che la promessa attivazione da parte della suddetta Società della linea diretta Ancona-Spalato, non è stata a tutt'oggi realizzata;

che il servizio manutenzione di cantieristica per le navi della Società, operato fino ad oggi nel porto di Ancona, è stato trasferito a Venezia;

che in conseguenza del disimpegno della Società, è ferma la realizzazione di programmi già esposti ai rappresentanti degli Enti locali e si è diffuso uno stato di disagio fra i dipendenti della sede di Ancona, attualmente in stato di agitazione, che vedono sempre più minacciata la sicurezza del posto di lavoro;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la situazione di normalità, ridare sicurezza ai lavoratori del settore anche in considerazione dell'impegno assunto per il potenziamento del porto di Ancona e delle attività ad esso collegate.

(4-04644)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GIANNI, MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate su alcuni organi di stampa relative al fatto che ottomila lettere di licenziamento sarebbero già pronte presso gli uffici del personale e che la FIAT si accingerebbe a farle partire il 10 settembre e che, a tale proposito, l'amministratore delegato della FIAT, Cesare Romiti, avrebbe avuto o starebbe per avere un incontro con il Presidente del Consiglio.

Gli interroganti chiedono di sapere quali sono le intenzioni del Governo in merito a tali gravi decisioni, se confermate, della FIAT, che contraddicono in pieno la logica di sviluppo alla quale vorrebbe ispirarsi il piano di settore attualmente in discussione, che concederebbe all'azienda rilevanti contributi pubblici.

Gli interroganti infine chiedono al Governo quali sarebbero le sue iniziative in merito alle gravi conseguenze occupazionali di tali decisioni, non solo per l'azienda, ma per il suo indotto e per il complesso della situazione economica e produttiva del paese, a fronte di tanto ottimismo recentemente diffuso da autorevoli uomini politici, responsabili delle partecipazioni statali ed esponenti di Governo, sulle condizioni della nostra economia nell'imminente autunno. (3-02349)

ZANONE, BOZZI, BIONDI, COSTA E STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) quali valutazioni il Governo intenda esprimere circa il colpo di stato militare e la repressione in corso in Bolivia e quali iniziative siano state assunte o si ritenga di poter assumere per uni-

re l'iniziativa italiana a quella degli Stati Uniti e dei paesi del Patto Andino, al fine di favorire in Bolivia il ristabilimento della democrazia;

b) quali valutazioni il Governo intende esprimere e quali iniziative assumere contro le violazioni dei diritti umani perpetrate nel El Salvador e per favorire nell'America centrale e meridionale lo sviluppo sociale e le libertà politiche. (3-02350)

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa risulta al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno, in ordine all'efferato assassinio del tipografo del Messaggero Maurizio Di Leo, avvenuto nella serata di martedì 2 settembre 1980. (3-02351)

CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi ufficiali sono stati compiuti dal Governo italiano per:

1) condannare l'arresto di più di 100 sindacalisti operato il 22 agosto 1980 dalle autorità del El Salvador, in violazione dei più elementari diritti di libertà;

2) per ottenere concrete garanzie che la loro incolumità fisica venga rispettata;

3) per chiedere che i detenuti vengano sottratti alla illegittima competenza del tribunale militare cui attualmente sono stati deferiti.

Gli interroganti ritengono tanto più necessaria ed urgente una presa di posizione di denuncia del Governo italiano nei confronti del governo salvadoregno, in quanto la recente visita in quel paese (e i suoi incontri ufficiali con la giunta) da parte dell'ex Ministro della difesa Lattanzio, responsabile della Commissione internazionale del partito di maggioranza, può aver ingenerato l'impressione che quell'iniziativa sia stata condivisa dal Governo italiano.

Quali che fossero le intenzioni dell'onorevole Lattanzio e quali che siano posizio-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1980

ni del Governo italiano, del resto, è stata interpretata dalla stampa salvadoregna come una manifestazione di solidarietà all'attuale governo del Salvador. (3-02352)

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E BONINO EMMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alle drammatiche vicende della Polonia e alle patenti violazioni degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo messe in atto dal Governo polacco.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo nelle sedi internazionali per garantire il rispetto degli elementari diritti civili, politici e sindacali nei Paesi « socialisti » ed in particolare in Polonia, e per scongiurare il rischio di conflitti locali e internazionali che tali situazioni possono determinare. (3-02353)

MELLINI, MELEGA, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali ragguagli, quali valutazioni e quali giustificazioni intendano fornire del fatto che la Società Tirrenia ha deciso di aumentare le tariffe di trasporto delle auto tra le isole minori sarde e l'isola madre a partire dal 1° settembre 1980 in misura del 70 per cento per i residenti e del 125 per cento per i non residenti. Chiedono di conoscere se al riguardo sia stata interpellata la regione sarda e quale sia stato il parere da essa espresso.

Chiedono di conoscere se siano stati valutati gli effetti di tale provvedimento sul turismo delle isole interessate e quindi sull'economia di esse.

Chiedono inoltre di conoscere quale seguito intendano dare i ministri inter-

rogati alle proteste espresse al riguardo anche dal Consiglio comunale di Carloforte ed alle iniziative da esso assunte.

(3-02354)

MELLINI, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELEGA E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, a seguito delle notizie fornite dalla stampa con ampia e circostanziata documentazione del vasto movimento turistico promosso nelle zone militari della Sardegna per allietare le vacanze di familiari di alti ufficiali nonché di uomini politici e dei relativi familiari, sia stato iniziato procedimento penale da parte delle Procure della Repubblica e della Procura Militare della Repubblica per il reato di peculato militare (articolo 215 del codice penale militare di pace) o per altro reato previsto dal codice penale militare o dal codice penale ordinario o se per caso, al contrario, sia stato iniziato procedimento penale contro quei giornalisti che hanno pubblicato il « programma signore » allegato B dell'ordine di operazioni Prot. RS30/1260/G20-5 del 19 agosto 1980 del Comando del III Stormo dell'Aeronautica militare per il reato di cui agli articoli 256 del codice penale (procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato) e 261 codice penale (rivelazione di segreti di Stato).

Gli interroganti chiedono di conoscere ove risponda a verità la notizia pubblicata dall'agenzia AIPE circa le vacanze in mare di una autorevolissima personalità politica con famiglia su di un mezzo della marina militare adibito ad operazioni di soccorso in mare, chi sia tale personaggio e quante volte su tale mezzo, che risulta costruito circa dieci anni fa per iniziativa dell'allora Capo di stato maggiore della marina ammiraglio Spigai con caratteristiche appositamente studiate, siano state effettuate crociere e gite di famiglie di personalità politiche e militari. (3-02355)

TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione di Claudio Iselle, 21 anni, in carcere nella prigione di Antakya, in Turchia, condannato per possesso di *hashish* a 30 anni di reclusione e quali iniziative siano state prese o intenda prendere per alleviare le condizioni di prigionia del giovane italiano. (3-02356)

BOTTARELLI, CODRIGNANI GIANCARLA, CECCHI, CHIOVINI CECILIA, CONTE ANTONIO E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano intenda significare formalmente e urgentemente al Governo cileno il proprio dissenso per il *referendum* che è stato indetto per l'11 settembre sul progetto di nuova Costituzione e se in identico modo intenda prendere coerente posizione in sede comunitaria. Poiché la nuova Costituzione è opera di quegli stessi autori che hanno abbattuto la democrazia in Cile e vale solo a dare poteri illimitati al generale Pinochet, poiché il quadro della repressione interna non consente la minima garanzia di libera espressione di volontà, e poiché infine tutte le forze democratiche e antifasciste, ivi compresa la DC cilena hanno denunciato il gioco fraudolento del *referendum*, è importante che i Paesi democratici contribuiscano con un chiaro impegno diplomatico a sostenere ovunque la causa della giustizia e della libertà. (3-02357)

SPAGNOLI E VIOLANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, premesso che in relazione alle indagini sulla strage di Bologna si sono verificate ripetute fughe di notizie che secondo gli stessi magistrati inquirenti possono porre in pericolo il corso del processo e pregiudicare l'accertamento della verità;

che gli organi di informazione hanno riportato tali notizie come provenienti da Roma;

che per il contenuto e la tempestività delle propalazioni, addirittura prece-

denti all'interrogatorio degli imputati, è altamente probabile che esse siano addebitabili ad appartenenti alle amministrazioni dirette dai Ministri interrogati;

rilevato che tale appartenenza, ove accertata, rivelerebbe l'esistenza di gravi infedeltà o di inammissibili leggerezze in delicati settori dell'apparato dello Stato;

quali iniziative gli interrogati abbiano assunto o intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze per accertare se le violazioni provengano da appartenenti alla pubblica amministrazione, o da persone comunque soggette al potere disciplinare degli interrogati, per individuare i responsabili, per allontanarli dagli incarichi attualmente ricoperti e per prevenire nel futuro analoghe gravissime interferenze in un procedimento in corso. (3-02358)

ROCCELLA, PANNELLA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la serie sconcertante di rivelazioni apparse sull'Agenzia di informazione « Notizie radicali » in ordine ai rapporti italo-libici e specificamente alla « complicità » dei nostri servizi segreti e più in generale di « branche dello Stato » italiano con i servizi segreti e il regime libico al punto — scrive l'agenzia — che la lista degli oppositori da liquidare in territorio italiano fu fornita ai killers del colonnello Gheddafi dai servizi segreti italiani. L'agenzia precisa che l'elenco dei dissidenti e degli esuli libici residenti in Italia, con indicazioni circostanziate sui loro domicili, recapiti, movimenti, abitudini sarebbe stata consegnata al servizio segreto libico dal SISMI.

La complicità dei nostri servizi segreti e di settori della nostra amministrazione — secondo « Notizie radicali » — risulterebbe ancora dai seguenti fatti:

1) il signor Joussef Msallata, arrestato nell'aprile scorso in Italia in relazione all'assassinio del cittadino libico Abdul Aref al Café de Paris di Roma e

sino a maggio detenuto nelle carceri di Rebibbia, dove, da quella data, non se ne trova più traccia, si troverebbe inspiegabilmente a Bengasi, onorato come «eroe della patria»;

2) non tutti i sette cittadini libici arrestati nel nostro paese dall'aprile scorso, perché indiziati dell'assassinio di esuli libici in Italia, si troverebbero nelle nostre carceri dove dovrebbero essere;

3) il coordinatore dell'attività dei killers libici in Italia sarebbe un tal Salah Abouiasha, che agirebbe coperto da una azienda di export-import, la Trade Impex Grubh, e godrebbe di particolare protezione da parte delle autorità italiane;

4) esuli e oppositori libici sarebbero stati caricati a forza su aerei della Lybian Airlines diretti a Tripoli con la complicità dei nostri servizi di controllo degli aeroporti;

5) ad esuli libici di passaggio sarebbe stato negato il visto di transito con conseguente imbarco forzato su aerei in partenza dai nostri aeroporti e diretti in Libia.

Di fronte a queste notizie il Ministero di grazia e giustizia, nello smentire il rilascio di Joussef Msallata, avrebbe ammesso che di questo cittadino libico incriminato non esiste traccia nelle nostre carceri formulando l'ipotesi che sia stato registrato sotto altro nome ma trascurando che non può esserci divergenza fra i dati anagrafici trascritti negli atti giudiziari e quelli trascritti nei registri carcerari.

Dei termini di questa smentita gli interroganti chiedono di conoscere la rispondenza al vero e, se tale riscontro dovesse risultare affermativo, chiedono di conoscere se e come il Governo abbia risolto o intenda chiarire la questione.

Gli interroganti comunque, di fronte al tono palesemente equivoco della smentita, chiedono di conoscere:

a) se la persona arrestata in relazione all'assassinio di Abdul Aref, chiunque essa sia, si trovi in detenzione e a quale nome risponda;

b) se, nel caso in cui tale persona non sia più detenuta, in base a quali atti e motivazioni sia stata rilasciata;

c) se infine, ove tale persona non si trovi più detenuta senza valido titolo di scarcerazione, sia stato aperto procedimento penale per evasione o procurata evasione.

Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre se risponde al vero quanto, secondo l'informativa di «Notizie radicali» che l'ha ripreso da *Panorama*, ha dichiarato il capo del SISMI, generale Santovito, e cioè: che il SISMI era a conoscenza dei nomi e del mandante dei killers libici operanti in Italia; che vi «sono stretti legami economici fra Italia e Libia che si traducono non solo nella fornitura giornaliera di 300 mila barili di petrolio ma anche nelle commesse per decine di miliardi»; che «ci sono in Libia almeno 20 mila lavoratori italiani»; che, di conseguenza, «bisogna andar cauti» per non esporsi al «rischio di gravi ritorsioni».

Gli interroganti chiedono se sia sfuggita al Governo la gravità delle ammissioni chiaramente implicite nella dichiarazione del generale Santovito che rispondeva significativamente a una domanda formulata in questi termini: come mai essendone informati noi abbiamo permesso le scorribande dei *commandos* libici?

Gli interroganti rivolgono al Governo, per averne i chiarimenti opportuni, le domande formulate da «Notizie radicali»: «È forse per non esporsi al rischio di gravi ritorsioni che il Governo, come risulta, non ha adottato alcun provvedimento nei confronti di funzionari della Ambasciata libica a Roma coinvolti nell'organizzazione dell'attività dei *commandos*? È forse per non esporsi a rischi di gravi ritorsioni che non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti di Mohamed Hiragi, segretario dell'ambasciata libica a Roma, individuato come colui che, dietro ordine di Gheddafi, versò la somma di 250 milioni al *commando* di Settembre Nero, responsabile della strage di Fiumicino del 1973?».

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se risponde al vero, e in questo caso come si è comportato o intende comportarsi il Governo, la notizia — ripresa da « Notizie radicali » — secondo la quale il commando che ha dato l'assalto a Gafsa era armato anche di pistole Beretta nuove di zecca e di altre armi e munizioni di fabbricazione italiana, e se è vero che grosse forniture di armi italiane allo Stato libico si verificano in forza dell'accordo FIAT-Gheddafi del novembre 1976.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se risulti al Governo che l'Oto Melara ha in cantiere una produzione di armi per la Libia dell'importo di 120 miliardi, che l'Agusta sta fabbricando su commissione libica 24 CH7-C, che la Cantieri navali riuniti e la SIAI Marchetti hanno avuto commesse dallo Stato libico rispettivamente per la fornitura di 5 corvette da 50 tonnellate dotate di missili della SISTEL e di 200 aerei da addestramento e antiguerriglia.

Infine chiedono di conoscere quali atti abbia compiuto o intenda compiere il Governo a carico dei responsabili del gravissimo episodio riportato dall'*Espresso* e accaduto all'inizio dell'anno a Firenze, dove un esule libico, Mohammed Ali Lashab, è stato « sorpreso » dalle autorità italiane in albergo senza il passaporto, che pure l'interessato deve avere dato in visione per la registrazione d'obbligo, pochi minuti dopo che un *commando* gli aveva rubato il documento, ed è stato immediatamente e sbrigativamente espulso e rinvioato a Bengasi dove è stato impiccato. (3-02359)

TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in dettaglio e nominativamente quali sono stati i finanziamenti, le sovvenzioni i sostegni finanziari e i contributi economici comunque dati sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, e iscritti a qualsiasi titolo nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, alle università non statali durante l'ultimo anno solare o finanziario.

(3-02360)

ROMUALDI E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la natura e l'entità dei danni provocati dall'incendio sviluppatosi negli scorsi giorni nello stabilimento Montedison-Diag di Massa Carrara per la produzione dei fitofarmaci successivamente chiusa con una ordinanza del Sindaco, per giustificati timori di nubi tossiche o comunque di inquinamento dell'atmosfera nella zona in cui lo stabilimento sorge;

per conoscere, inoltre, se lo stabilimento in esame avesse ottemperato a quanto prescritto dalla cosiddetta « direttiva Seveso » della Comunità Europea;

gli interroganti chiedono, altresì, di sapere che cosa il Governo intenda fare per consentire allo stesso stabilimento di riprendere il proprio lavoro in condizioni di sicurezza, tenuto anche conto della situazione economica e occupazionale non certo brillante della zona così gravemente interessata. (3-02361)

GRIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere —

premesso che l'Azienda municipalizzata dell'Acquedotto di Napoli (AMAN) si appresta a conferire l'appalto per la demanganizzazione e deferizzazione dell'acqua delle falde di Lufrano per un importo che si aggira sui 5 miliardi;

premesso che la Cassa per il Mezzogiorno in attuazione del progetto speciale n. 29 per la parte riguardante le acque della Campania occidentale, prevede l'adduzione per la Città di Napoli di circa 7.000 litri al secondo ad integrazione di quelli già forniti (pari a 2.000-3.000 litri al secondo in periodi non di magra) da prelevarsi dalle sorgenti di Cassino e che nelle more della realizzazione della galleria Cassino-San Prisco, sono previste perforazioni di pozzi nella zona di San Prisco stesso che dovrebbero emungere circa 2.000 o 3.000 litri al secondo;

considerando che le stesse opere previste dall'AMAN di Napoli richiederranno per un minimo di utilizzazione almeno 3 anni di lavoro;

considerando inoltre che i lavori previsti dalla Cassa di adduzione verso Napoli o, anche verso zone che verranno servite da tali nuove opere, sgraverebbero l'AMAN di Napoli di notevoli impegni finanziari, utilizzabili in altre iniziative altrettanto urgenti;

se non ritenga opportuno promuovere a breve scadenza un incontro tra la Cassa, l'AMAN di Napoli, il comune di Napoli e la Regione per definire non solo le priorità degli interventi previsti dal progetto speciale n. 29, ma anche per evitare che si possano verificare duplicazioni di interventi. (3-02362)

CICCIOMESSERE, TEODORI E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risulta effettivamente emanata dalla Procura della Repubblica e dal Ministero dell'interno la smentita trasmessa dal TG 2 delle ore 13 del 31 agosto 1980 relativa alle denunce dell'Agenzia Notizie Radicali sulla scarcerazione dei cittadini libici sospettati dell'uccisione di connazionali. Nel corso di questa smentita si affermava infatti che « non si sa tuttavia in quale carcere siano né il loro vero nome ».

Gli interroganti chiedono quindi che i ministri competenti comunichino immediatamente il nome e il luogo di detenzione dei cittadini libici arrestati anche per potere garantire ai deputati il diritto alla visita sancito dalla legge. (3-02363)

BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della richiesta avanzata da Telesanremo, relativa alla costituzione nell'Imperiese di un centro di soccorso con elicottero, richiesta peraltro sottoscritta da tutti i sindaci della provincia e inviata quale petizione al Ministero della difesa.

La richiesta della realizzazione di detto centro che si affiancherebbe agli altri quattro esistenti in Italia (Roma, Bari, Trapani, e, appena costituito, Rimini) e che potrebbe salvare la vita a numerose vittime di incidenti stradali o sul lavoro, od ustionati, oppure colpiti improvvisamente da disturbi circolatori, e così via, deriva da una situazione oltremodo precaria.

Infatti, in tutta la regione ligure esiste un solo reparto neurochirurgico nell'ospedale San Martino di Genova, per cui la possibilità di salvare la vita ai feriti è intimamente legata al tempo del soccorso, cioè dell'intervento del reparto specializzato, e quindi al tempo che trascorre per raggiungere Genova; così per gli ustionati per i quali il più vicino centro specializzato si trova a Torino; e così per il soccorso in mare e per altri bisognosi di cure immediate e di ambulatori particolarmente attrezzati.

Pertanto l'interrogante chiede se le autorità competenti intendono accogliere la istanza di una così vasta popolazione e, compiendo un atto altamente umanitario, disporre la istituzione del centro, assegnando almeno un elicottero — per questa bisogna — alla base militare di Diano Castello, o comunque in altra zona ritenuta più idonea. (3-02364)

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia l'esito delle missioni a Malta del sottosegretario Zamberletti e dei colloqui del Presidente maltese Dom Mintoff con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli esteri in Roma e più in generale quale sia la posizione del Governo italiano nella controversia tra Malta e la Libia.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se, nell'assumere posizioni a tale riguardo, siano stati presi in considerazione problemi relativi al terrorismo nel nostro paese.

(2-00588) « MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, DE CATALDO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere, in relazione alle azioni criminose poste in essere da ben individuati gruppi nella Repubblica di El Salvador e nella Repubblica di Bolivia, ove continuano i massacri di inermi cittadini, se il Governo italiano non ritenga:

1) che tali atti, non limitati alla uccisione di singoli cittadini, ma preordinati alla distruzione di gruppi politici, non costituiscano crimini contro la pace e la sicurezza internazionale;

2) se tale principio, per altro riconosciuto dallo statuto della Corte di Norimberga e dalle risoluzioni adottate sin dall'11 dicembre 1946 nel corso della prima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, non debba indurre tale organismo ad un intervento diretto a salvaguardare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali così patentemente violati dai governanti di El Salvador e della Bolivia;

3) se analogamente a quanto avvenuto a Gaza (1956) e nel Congo (1960) una siffatta situazione di emergenza non giustifichi l'intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, cui è riservato il compito istituzionale di assicurare concretamente le finalità della Carta dell'ONU;

4) se, pertanto, il Governo italiano, al di là delle condanne simboliche e delle recriminazioni verbali, non ritenga di farsi promotore di iniziative politiche presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perché tale organismo, nella lettera e nello spirito dello statuto, ponga in essere, con urgenza, tutte quelle azioni che possano impedire la prosecuzione dello sterminio in atto nei paesi di cui si tratta.

(2-00589)

« GALLI MARIA LUISA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere, in riferimento alla recente azione compiuta da unità della marina libica contro le attrezzature marine della società SAIPEM nelle acque del Mediterraneo, azione che ha determinato l'abbandono delle ricerche petrolifere:

1) se esistono accordi tra l'Italia e lo Stato libico di natura tale da costringere il Governo italiano a soggiacere a qualunque richiesta avanzata dal Governo della Libia, anche quando queste appaiono pregiudizievoli degli interessi italiani, oltreché in contrasto con il diritto internazionale;

2) quali siano gli impegni dell'Italia in merito alla fornitura di armi alla Libia;

3) a quanto ammontino, come siano articolati e di quale natura siano gli investimenti dello Stato libico o di società libiche in Italia;

4) quali siano gli intendimenti del Governo italiano per stabilire utili accordi con Malta per l'utilizzo delle acque territoriali per ricerche petrolifere nonché gli intendimenti per assicurare, a società italiane, il libero esercizio delle ricerche;

5) quali siano le azioni intraprese dal Governo italiano presso i competenti or-

ganismi internazionali per tutelare gli interessi italiani già pregiudicati dall'intervento della marina libica di cui al punto 1);

6) quale sia, in definitiva, il ruolo che il Governo intende fare assumere all'Italia nei rapporti con gli Stati mediterranei.

(2-00590)

« GALLI MARIA LUISA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere come si concilino i proclamati propositi del Governo a favore dello sviluppo di zone particolarmente depresse con una serie di atteggiamenti frenanti messi in atto da enti a cui è demandato semmai il compito di promuovere tale processo.

In particolare il sottoscritto chiede di sapere se siano note le difficoltà che incontra il consorzio ASI-Sibari-Crati, che opera nell'area di competenza con cinque agglomerati, con un attivo, allo stato, di numerose iniziative industriali già realizzate e di molte altre in corso di realizzazione che riceve quotidianamente le proteste di vari imprenditori che lamentano la carenza di infrastrutture, la cui mancata esecuzione non può certo essere accollata a presunte o eventuali inefficienze del consorzio in parola.

L'interpellante chiede il motivo per il quale il programma operativo 1980, esposto dal Ministro, per il settore delle infrastrutture nelle aree e nei nuclei industriali, è ancora fermo.

In particolare si chiede di sapere:

1) perché è stato espresso parere dalla delegazione del Ministero dei lavori pubblici presso la Cassa per il mezzogiorno dopo due anni dalla trasmissione del progetto esecutivo del primo lotto della strada di collegamento tra l'agglomerato di Valle Crati e la nuova stazione ferroviaria (Prog. 1186/I);

2) perché è stato necessario sollecitare per mesi la Cassa per il mezzogiorno

per quanto riguarda il progetto esecutivo del VII lotto, deviazione del torrente Malfrancato (Prog. 1437), e soltanto il 30 luglio di quest'anno, cioè dopo un anno, la delegazione del Ministero dei lavori pubblici presso la Cassa ha espresso il suo parere favorevole;

3) perché un'importante opera come quella della strada di collegamento tra il Porto di Sibari e la viabilità, ordinaria giace da marzo del 1979 presso la Cassa, quando è evidente che, essendo in avanzata fase di realizzazione il porto, la strada ne diventa un indispensabile ed urgente completamento;

4) perché per il progetto n. 1367/I, relativo alla rete idrica dell'agglomerato di Piano Lago, vengono fornite pretestuose eccezioni circa la mancanza di conformità al Piano regolatore, quando il Presidente della Regione Calabria ha trasmesso una nota del competente Assessorato all'urbanistica — responsabile del controllo e della puntuale esecuzione del Piano regolatore — con la quale veniva affermato che, se pure esistevano minime variazioni portate dal progetto, queste dovevano intendersi non come violazioni del Piano regolatore suddetto ma come ulteriori miglioramenti;

5) perché, per quanto riguarda il progetto n. 1027/2, relativo alla condotta idrica industriale dell'agglomerato di Cammarata, già alla Cassa dal marzo 1979, è stata fornita la speciosa osservazione della mancata adesione del Consorzio di Bonifica, quando tale adesione è stata già fornita da molto, seppur graduata nel tempo.

Da quanto esposto ci si chiede se un ente, preposto istituzionalmente quale strumento operativo per una celere realizzazione dei programmi di Governo, anche in fatto di industrializzazione del Mezzogiorno, debba poi risultare, alla verifica dei fatti, elemento frenante.

A giudizio dell'interpellante è doveroso promuovere un'azione energica che riesca a risolvere le situazioni lamentate che, in realtà, danno luogo non a fatti incentivanti, ma ad atti punitivi di numerose iniziative industriali che, pur tra mille difficoltà

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1980

tà, vanno sorgendo in una zona particolarmente depressa della provincia di Cosenza.

(2-00591)

« BELLUSCIO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso:

che tra l'Italia e la Jugoslavia si è pervenuti al trattato di Osimo ed all'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra le due Repubbliche;

che all'articolo 3 di detto accordo è stabilito che i due governi attribuiscono importanza particolare alla regolarizzazione del regime delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Iudrio e del Timavo, ed al loro sfruttamento per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione ed altri usi civili, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dagli Accordi e Trattati stipulati tra le parti che l'articolo 3 prevede altresì la costruzione e utilizzazioni comuni per *joint ventures* di impianti per la produzione di energia elettrica;

che in questo quadro è prevista nei pressi di Salcano una diga sull'Isonzo e la costruzione di un impianto idroelettrico in territorio jugoslavo per *joint ventures* e la costruzione, in ogni ipotesi, di un bacino in territorio jugoslavo destinato a migliorare il regime delle acque dell'Isonzo ed a irrigare i terreni situati in territorio italiano a Sud di Gorizia;

che, inoltre, presso l'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia è stata costituita la Speciale commissione Osimo che doveva e deve essere interpellata per i pareri emananti dalla Giunta regionale, come da deliberazione unanime del Consiglio regionale datato 6 maggio 1976;

che il Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 87 della Costituzione e della legge 14 marzo 1977, n. 73, di ratifica ed esecuzione del trattato di Osimo (Ancona) 10 novembre 1975, con decreto 19 settembre 1978, n. 250, ha autorizzato la costruzione a cura del Ministero dei lavori pubblici di una traversa di sbarra-

mento con relativo serbatoio di rifasamento del fiume Isonzo a Valle di Salcano, in comune di Gorizia, opera destinata ad assicurare una disponibilità di acqua per uso irriguo di circa 23 metri cubi al secondo nel territorio italiano;

che tale decreto presidenziale è stato preso con la premessa del parere favorevole della Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia, parere che si assume inficiato dalla mancanza della preventiva obbligatoria consultazione della Speciale commissione Osimo presso il Consiglio regionale;

che il succitato decreto presidenziale n. 650 è stato emanato senza che fosse stato sentito il parere della Commissione parlamentare di Osimo che non si era espressa nei termini previsti;

che il Consiglio comunale di Gorizia ha approvato un ordine del giorno il 19 dicembre 1977 con il quale auspicava la costruzione della diga sull'Isonzo e ciò dopo che tre tecnici ed il sindaco di Gorizia avevano siglato un accordo con i tecnici e con l'Amministrazione comunale di Nova Gorica per costruire la diga di rifasamento in territorio italiano e per riconoscere *sic et simpliciter* la convenienza tecnica ed economica dell'impianto idroelettrico jugoslavo di Salcano da costruirsi dalla sola Jugoslavia;

che costituitasi la commissione italo-jugoslava per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle parti contraenti dall'articolo 3 succitato dell'accordo economico, la commissione di cui faceva parte anche il sindaco di Gorizia approvava nella seduta di Bled nel marzo 1978 gli impegni del comune di Gorizia per la costruzione a spese dell'Italia e in territorio italiano anziché jugoslavo, della diga di sbarramento per il rifasamento delle acque dell'Isonzo;

che tali atteggiamenti del sindaco di Gorizia e della giunta e della commissione italo-jugoslava hanno provocato una vasta protesta nella popolazione goriziana concretatasi in varie prese di posizione ai vari livelli comunale, provinciale e regionale a mozioni di interpellanza alla giunta comunale di Gorizia e a quella regionale

di Trieste, di enti culturali, prima fra tutti « Italia Nostra »;

che ampi dibattiti organizzati dalla Associazione italiana insegnanti di geografia e da altri con interventi di tecnici universitari e giuristi hanno stigmatizzato le decisioni assunte dimostrando sul piano del diritto la loro infondatezza e sul piano tecnico l'inutilità dell'opera;

che in un incontro tra alcuni uomini politici di Jugoslavia e d'Italia del maggio 1978, proprio da parte jugoslava l'ingegnere Aliosa Ursic, nella sua relazione, avrebbe ammesso l'obbligo jugoslavo di costruire in territorio jugoslavo il bacino per migliorare il regime delle acque dell'Isonzo a scopo irriguo;

che una commissione jugoslava inviata dalla Commissione Provinciale Osimo recentemente costituitasi presso l'amministrazione provinciale di Gorizia, avrebbe ammesso sostanzialmente che l'obbligo del rifasamento delle acque dell'Isonzo incombe alla parte jugoslava;

che lo stesso sindaco di Nova Gorica, interpellato il 10 aprile 1980 al comune di Gorizia sull'argomento, avrebbe dichiarato che lo sbarramento della centrale idroelettrica di Salcano funzionerà solo nei momenti di maggior bisogno e che il flusso dell'acqua rimarrà inalterato con ciò rendendo inutile ogni sbarramento a valle;

che infine il trattato dell'Isonzo dal confine jugoslavo al ponte del Torrione, in Comune di Gorizia, dove dovrebbe sorgere la diga, è ecologicamente e paesaggisticamente una zona di preminente bellezza; al punto di essere protetta dal decreto ministeriale 6 marzo 1962 che dichiara in base alla legge 29 giugno 1939 n. 1497 di notevole interesse pubblico le sponde del fiume Isonzo in comune di Gorizia —

se ritenga ammissibile, tutto ciò premesso, che in sede di attuazione degli accordi internazionali da attuare si scelgano discutibili procedimenti infernali, quali l'adozione, a titolo di accordo, dei verbali delle commissioni miste o gli accordi tra i presidenti delle delegazioni dei due Stati nelle medesime.

L'interpellante chiede altresì di conoscere se ritenga possibile un'attuazione dell'articolo 3 dell'accordo di Osimo, in materia di idroeconomia, come conseguenza delle deliberazioni adottate a Bled il 31 marzo 1978 dalla Commissione mista per l'idroeconomia nel corso dei lavori della sua prima sessione. Trattandosi di materia coperta dalla legge di delega per l'esecuzione degli accordi di Osimo non dovrebbero sorgere innovazioni di sorta finché non intervenga un accordo modificativo tra l'Italia e la Jugoslavia di pari grado cioè un nuovo accordo ratificato e reso esecutivo previa autorizzazione delle Camere. In altre parole soltanto un accordo bilaterale italo-jugoslavo potrebbe innovare il testo dell'accordo economico sopra citato. Per queste ragioni si chiede di conoscere se non ritenga di dover immediatamente provvedere perché il trattato di Osimo sia esattamente ed integralmente applicato annullando i provvedimenti che si rivelano illeggittimi, provenienti dalla commissione mista italo-jugoslava per l'economia ed il decreto presidenziale più volte citato del 19 novembre 1978 n. 650.

Se non ritenga altresì il Governo, al fine di evitare conflitti di attribuzioni con il Parlamento, di ordinare prese di contatto a giusto livello con la Jugoslavia per la puntuale applicazione del succitato accordo e per lo sfruttamento per *joint ventures* dell'energia idroelettrica di cui l'Italia ha bisogno.

(2-00592)

« FORTUNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quale è l'intendimento del Governo in merito ai finanziamenti, alle sovvenzioni, ai sostegni finanziari ed ai contributi economici da accordarsi a qualsiasi titolo o sotto qualsiasi voce e forma, diretta o indiretta, alle università non statali nel prossimo anno solare o finanziario.

(2-00593)

« TEODORI ».

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1980

---

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---